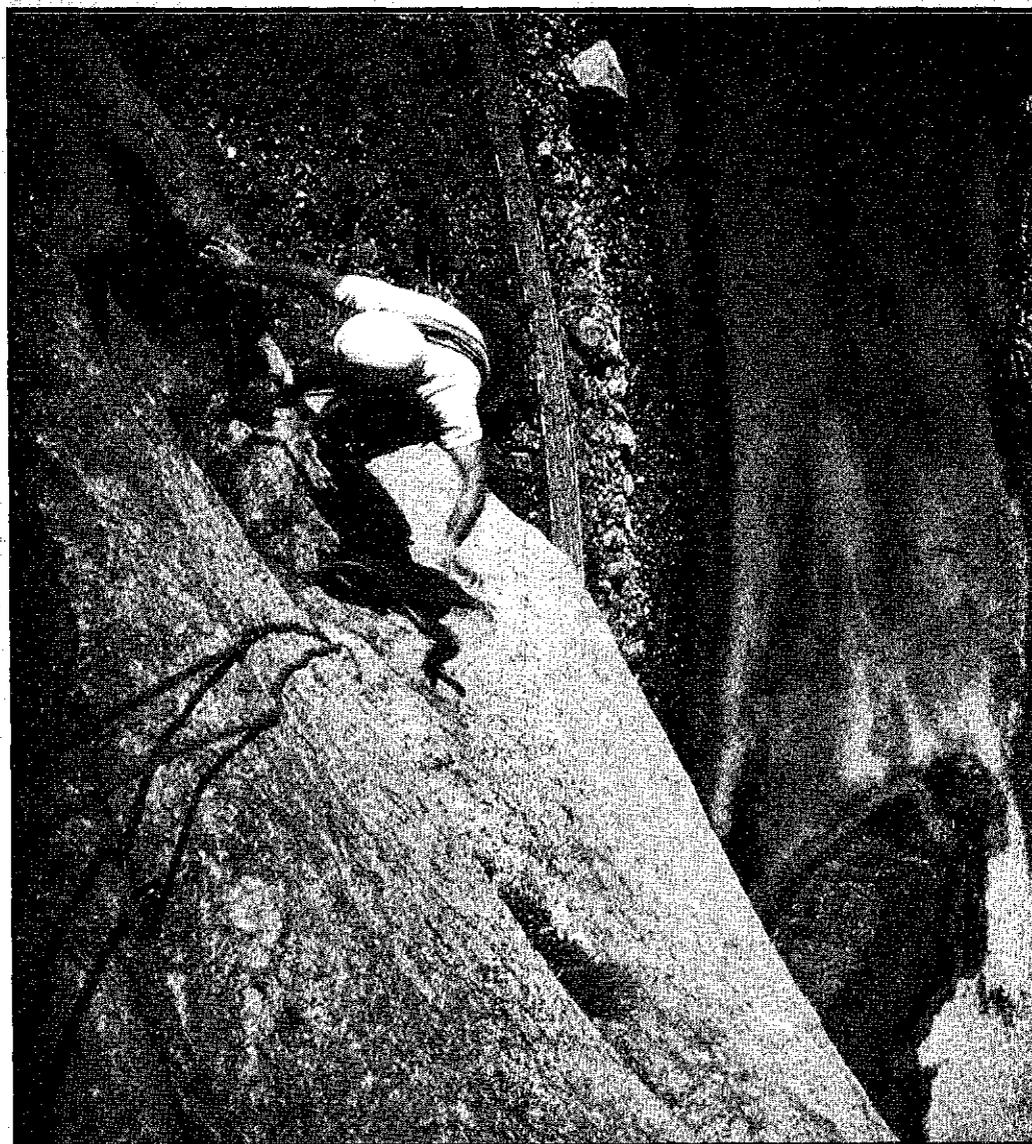


la rivista del
club
alpino
italiano

DOCUMENTI
E SPEDIZIONI



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 14 - 1 AGOSTO 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

IL NUOVO PRESIDENTE

Lo Scarpone n. 10 del 12 giugno: habemus presidente!

E che presidente!

Giovane, rampante, automobilistico, e... «regoliere» (!!).

Se ci permettete, vorremmo saperne di più.

Ovvero.

Che il buon De Martin sia un dirigente industriale, non ci interessa.

Che lavori a Mantova e risieda a Bresanone (400 km in auto ogni giorno, bell'esempio di ecologismo!), non ci tange.

Che abbia moglie e figlie, riguarda solo lui.

Noi vogliamo sapere «chi» è il nuovo presidente del Cai.

Vogliamo sapere quali meriti «alpini», anche in senso lato, egli abbia.

Vogliamo sapere perché cita papa Giovanni (ventitreesimo, vero?) e non anche qualche alpinista, magari letterato.

Vogliamo sapere cosa significa «regoliere».

Vogliamo sapere quali sono le «caratteristiche del sistema alpino» che la parola «regoliere» (che per inciso non esiste nella lingua italiana...) riassume.

Vogliamo sapere perché C, oltre a «conoscenza, consapevolezza, comprensione, cultura», a Varese (perché, nel resto d'Italia no?) non significhi anche cagnara, camarilla, campanilismo, castroneria, catecumeno, chicchessia, concussione, corruzione, ecc. ecc.

Pensavamo che i presidenti del Cai (Club Alpino Italiano) dovessero avere dei «requisiti» che li legassero alla montagna, anche in senso lato, chiaramente e pubblicamente.

Non siamo stati capaci di trovare notizie su De Martin, almeno in campo non diciamo alpinistico ma solo «montano».

Allora?

Allora diteci chi è e perché è stato eletto presidente del Club Alpino Italiano questo - certamente illustre - sconosciuto.

Grazie.

Marco Vegetti (Sezione di Milano)

Quando ho visto sullo Scarpone la bella fotografia di De Martin con il grande Cassin non credevo ai miei occhi. Che il Cai abbia saputo darsi un presidente così giovane oltre che bravo e appassionato è una delle più belle notizie degli ultimi tempi, che di belle notizie sono così avari. Complimenti e auguri.

Marco Vitale

● *Sull'elezione del nuovo presidente generale pubblichiamo due lettere appena arrivate in redazione. L'apprezzamento a Roberto De Martin, che il socio milanese definisce un illustre sconosciuto, viene da un «illustre cono-*

sciuto»: Marco Vitale è uno dei massimi studiosi del capitalismo democratico, professore di Economia aziendale alla Bocconi, presidente delle Ferrovie Nord, ed è anche un grande appassionato della montagna.

De Martin, designato alla presidenza dai vari convegni regionali e interregionali, è stato consigliere centrale e rappresentante del Cai presso l'Uiaa (Unione internazionale delle associazioni alpinistiche). Anche la sezione di Milano di cui il socio Vegetti fa parte, ha votato a favore del nuovo presidente.

Quanto al termine «regola» il socio consulti il Grande Dizionario della Lingua Italiana di Salvatore Battaglia. Più in generale, come suggerisce Totò, s'informi. Nel suo interesse.

I SENTIERI DELL'ELBA

Nei primi giorni di giugno, abbiamo intrapreso la traversata a piedi dell'isola d'Elba seguendo il sentiero Gte con partenza da Cavo.

Come riferimento abbiamo utilizzato il volume «La guida ai sentieri dell'Elba» curato dalla Comunità Montana dell'Elba e Capraia, con l'ausilio della sezione di Livorno.

Purtroppo, abbiamo dovuto sperimentare la scarsa rispondenza delle indicazioni contenute nella guida, con la realtà, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione del sentiero.

Questo, infatti, non è sufficientemente segnalato nel tratto Cavo-Colle di Procchio, il che ci ha causato notevoli perdite di tempo e, in una occasione, ci ha costretti a rinunciare a percorrere un tratto del sentiero, per totale mancanza di indicazioni.

Riteniamo il Gte un'escursione estremamente gratificante, sia dal punto di vista paesaggistico che da quello dell'impegno fisico richiesto a chi lo intraprende.

Nonostante le difficoltà di cui sopra, siamo rimasti oltremodo soddisfatti e portiamo con noi il ricordo di una traversata che, prima o poi, certamente ripeteremo.

Gradiremmo, pertanto, che la sezione competente (di Livorno) attuasse gli

CHI LI HA TROVATI?

Durante lo svolgimento della gita sociale della Sezione di Arezzo al Pasubio del 20 e 21 giugno sono stati dimenticati tre borsoni sportivi a Bocchetta Campiglia (inizio Via Delle Gallerie). Contenevano tute, imbracature, occhiali, chiavi varie. Chi le ha trovate si rivolga alla Sezione, Via San Giovanni Decollato 37 - 52100 Arezzo tel. 0575/355849 o al capogita Alano Maffucci 52040 Quarata 427 (Arezzo) tel. 0575/364129 ore pasti, oppure ore ufficio 0575/382431.

LE CARICHE DELLA CIPRA-ITALIA

Presidente della Cipra-Italia è stato nominato Bruno Corna, segretario di Mountain Wilderness. L'annuncio era stato dato sullo Scarpone n. 12 del 1° luglio ma per un malaugurato salto di riga, l'attribuzione delle altre cariche risultava sbagliata.

La Cipra-Italia chiede ora di precisare che vice presidente è Helmut Moroder di S.O.S. Dolomites mentre Fabio Balocco ricopre la carica di Segretario.

Provvediamo scusandoci con gli interessati e con i lettori.

sforzi necessari per adeguare le caratteristiche del Gte a quelle che normalmente contraddistinguono i sentieri tutelati dal Cai.

12 escursionisti della Società Escursionisti Milanesi.

LE DOTI DEL CAPOGITA

L'asserzione dell'avvocato Torti, relatore ufficiale sulla sicurezza al Convegno «Quota 600» di Parma (Lo Scarpone n. 8 del 1° maggio) secondo cui il tradizionale capogita è meno responsabilizzato dell'accompagnatore, mi aveva in un primo tempo sconcertato. Poi ne è seguito un dubbio, che per ristrettezza di tempo non ho potuto esternare durante la discussione.

Ho fatto il capogita per alcuni decenni, sia d'estate che d'inverno, e ho sempre ritenuto che egli riassume ogni responsabilità, salvo delegarne alcuna, quando del caso, ad una guida all'uopo assoldata.

Il capogita ha funzioni manageriali che vanno oltre quelli illustrati nel corso del Convegno attribuiti all'accompagnatore, di ordine tecnico e culturale, le quali ultime possono essere delegate ad un esperto quale l'accompagnatore. Il capogita di un gruppo numeroso deve possedere, oltre alle doti tecniche e culturali, anche doti organizzative logistiche, disciplinari e decisionali in ogni possibile situazione; il che è frutto di esperienza.

Gradirei un chiarimento da parte della competente Commissione.

Camillo Zanchi (Cai Milano)

UNA PROPOSTA

Uno dei gesti che ritengo possano essere sostenuti dal Cai è una direttiva o un documento per invogliare, e perché no, obbligare gli autori di montagna e chi per loro, a stampare le loro pubblicazioni su carta riciclata: dai manuali alle guide, dalle riviste (sempre più patinate) ai libri, fino alle varie circolari interne e alle tessere dei soci.

Ioris Turini (Aspirante guida alpina)

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 14

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L. 15.400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L. 41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4, 40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Sped. in abbon. post. Gr. II

Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale viene mandato in fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Si prega di tenerne conto.

In copertina: arrampicare alle isole Lofoten (foto di Marco Milani, per gentile concessione).

L'accademico nominato socio onorario del Cai

OSCAR SORAVITO, INTERVISTA A UN MITO

Un'intervista all'accademico Oscar Soravito è tra i piatti più prelibati dell'ultimo numero del semestrale **Le Alpi Venete** (primavera estate) diretto da Camillo Berti. Un incontro non casuale quello tra l'illustre accademico e Silvana Rovis delle sezioni di Venezia e Fiume che ha firmato il pezzo: a 84 anni, Soravito è stato infatti recentemente nominato socio onorario del Club alpino italiano. Un onore che «il nostro avaro Cai», come precisa l'autrice nel «cappello» della sua interessante intervista, elargisce di raro (alcuni nomi: Edward Wympfer, Vittorio Sella e Guido Rey fino ad Antonio Berti, Riccardo Cassin, Renato Chabod, Reinhold Messner).

Nato a Mortegliano, in quel di Udine, Soravito ha cominciato ad arrampicare giovanissimo a Feltre, dovunque capitasse come lui stesso ricorda: sul campanile, sulla muraglia vicino al seminario, sugli alberi. Da una rivista inglese ha appreso come ci si legava a una corda. Altri tempi «Eravamo autodidatti al cento per cento, con pedule che duravano una salita lunga, due tre salite corte: dopo si era con i piedi fuori», ricorda Soravito.

I suoi compagni di cordata? «Più di tutti ho arrampicato con Piero Villaggio, genio matematico», ricorda l'illustre alpinista. «C'è stato poi Massimo Mila, alpinista accademico e sciatore provetto, autore della monumentale storia dell'alpinismo italiano, principe dei critici musicali in Italia... Lui veniva a fare qualche salita qui, io andavo dalle sue parti...».

Il suo segreto? «Oltre che nel continuo allenamento, nel mantenere un margine di sicurezza elevato, nel non andare sempre al limite estremo delle proprie possibilità».

«Vi sono tanti modi di intendere l'alpinismo: qual è il suo?», gli ha chiesto ancora Silvana Rovis. «Era una passione», è stata la risposta di Soravito che

ancora oggi con gli amici si reca ogni giovedì a camminare sui monti più vicini. «L'alpinismo è vivere in un ambiente integro, di grande interesse paesaggistico, estetico. Il fatto anche di poter studiare una via e risolvere un problema, di poter rischiare la pelle. A me è sempre andata bene. Sono «svolato» due volte in montagna e tutt'e due senza conseguenze».

Da segnalare nel fascicolo delle **Alpi Venete** anche un omaggio a Dino Buzzati nel ventennale della scomparsa, un articolo sul novantesimo anniversario della scalata al Campanile di Val Montanaia, una serie di proposte alpinistiche sulla Moiazza, alcuni itinerari nel sottogruppo della Campa (Dolomiti del Brenta), una rassegna delle ferrate del Magaret e, infine, i risultati delle prove di laboratorio sui chiodi a perforazione.

CHI HA VISTO IL GIPETO?

Dopo anni di sforzi compiuti a livello internazionale, il gipeto (un avvoltoio di grandi dimensioni: quasi tre metri di apertura alare) sta tornando sulle Alpi, da dove era scomparso in seguito alla drastica mutazione ambientale e alla caccia spietata cui era stato sottoposto. Il progetto di ripopolamento, partito da alcune coppie in cattività, sta dando i frutti sperati, ed ora il Wwf trentino chiede la collaborazione di chi va in montagna per la segnalazione di eventuali avvistamenti, importanti per seguire gli spostamenti degli animali. Telefonare allo 0461/231842.

L'Organizzazione Centrale del Club Alpino Italiano ha indetto un concorso pubblico per l'assunzione di

1 FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO

in possesso del diploma di laurea in economia e commercio o titolo equipollente.

Sede di lavoro: Milano - via Pimentel, 7

Il bando di concorso verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Informazioni più dettagliate possono essere richieste alla Segreteria Generale del Cai.



COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Oggetto: 3° Corso di formazione per Istruttori di Arrampicata Libera.

Circolare n. 23/92

A tutti gli INA, Guide, IA e Aiuto Istruttori maggiorenni

Il Club Alpino Italiano organizza il 3° Corso di formazione/Esame per Istruttori di Arrampicata Libera (I.A.L.). Il Corso avrà il seguente svolgimento:

Una **preselezione** aperta a tutti gli INA, IA, Aiuto Istruttori maggiorenni e Guide già operanti nell'ambito delle Scuole di Alpinismo e particolarmente preparati nell'arrampicata libera. Tale selezione si svolgerà sulle falesie di Arco nei giorni 17/18-10-92.

Una **parte pratica** per coloro che avranno superato le preselezioni da svolgersi presso la falesie di Sperlonga nei giorni 05/06/07-03-93 e su quelle di Ferentillo nei giorni 13/14-03-93.

Una **parte teorica** da tenersi presso la sede della Scuola dello Sport del CONI a Roma. La durata dello stage sarà di 5 giorni e, per chi lo desidera, potrà avere come base logistica la foresteria della Scuola stessa. Il Corso si svolgerà nei giorni che vanno dal 08-03-93 al 12-03-93.

Potranno accedere al Corso vero e proprio (aperto a 25 persone) tutti i candidati che avranno superato i seguenti test pratici e teorici: a) arrampicata sul 6c a vista; b) conoscenza dell'uso dei materiali e delle tecniche di assicurazione e progressione (Spittatura, nuts, chiodi, friends, ecc.).

L'iscrizione alla preselezione è fissata in L. 30.000; dalla suddetta quota sono escluse le spese di vitto e alloggio. La preselezione avrà come base logistica il campeggio municipale di Arco. Il ritrovo di tutti i partecipanti è fissato per le ore 9,00 di sabato 17 ottobre 1992 presso la sede stessa del campeggio.

I responsabili del corso sono: IAL Giacomo Ambrosino (tel. 011/3490477) INA Fabrizio Antonioli (tel. 06/5001577) per il Centro-Sud.

La domanda per la partecipazione al Corso va controfirmata dal Direttore della Scuola di appartenenza o dal Presidente della Sezione ed inviata entro il 15 settembre 1992 alla Segreteria del C.N.S.A.S.A. (fare esplicitamente riferimento a Paolo Veronelli), completa di tutti i dati anagrafici, domicilio, telefono, due foto tessere (con nome a tergo) e certificato medico di sana e robusta costituzione.

Milano, 15 luglio 1992

Il Presidente della C.N.S.A.S.A. (f.to Giancarlo del Zotto)



SEGRETARIA GENERALE

Circolare n. 24/92

L'Associazione Nazionale Alpini (ANA) ha inoltrato alle proprie Sezioni una circolare con la quale ribadisce la necessità di una fattiva cooperazione Cai-Ana intesa a realizzare iniziative diverse, finalizzate al raggiungimento del comune obiettivo della valorizzazione della montagna, con la dovuta attenzione alla difesa dell'ambiente naturale.

Nel pubblicare il testo integrale, sottolineiamo la validità dell'iniziativa, confermando la piena disponibilità del nostro Sodalizio, nella certezza che le Sezioni del Cai sapranno concretare nel giusto spirito l'auspicata collaborazione.

Milano, 15 luglio 1992

Il Segretario generale (f.to Giuseppe Marcandalli)

Lettera circolare della Sede nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana) alle proprie sezioni. Oggetto: Proposta di collaborazione Ana - Cai

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'8 marzo 1992 ha esaminato una proposta del Cai ed anche una lettera del Ministero dell'Agricoltura per iniziative da attuare allo scopo di tutelare e valorizzare la montagna. Si suggeriscono alcuni punti che potrebbero costituire una base di lavoro:

- sorveglianza e segnalazione, oltre che sistemazione dei sentieri di montagna sia alpini che appenninici;
- Manutenzione di boschi e regimentazione delle acque;
- ripristino dei reperti storici lungo i sentieri con adeguata segnaletica;
- promozione nelle scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione tra Ana e Cai, di conferenze a carattere ecologico, storico, geografico ecc.;
- corsi di cartografia, orientamento, ecologia, storia, sempre organizzati in collaborazione tra Ana e Cai.

Appare opportuno che i Presidenti di Sezione svolgano una ricerca, in collaborazione con i responsabili locali del Cai, per approntare e quantificare i vari interventi possibili e riferire alla Sede Nazionale. In tale attesa, nel manifestare la gratitudine del nostro Presidente Nazionale per l'attenzione e l'impegno che anche per questa iniziativa saranno prestati, porgo i saluti più cordiali.

Milano, 23 aprile 1992

Il Direttore Generale Ana (f.to Luciano Gandini - Direttore generale Ana)

L'opposizione di sei comuni rimette in discussione il 65% dell'area

PARCO DELLA SARDEGNA, ULTIMO ROUND: RESTANO DA DEFINIRE I CONFINI

Quale sarà il destino del parco del golfo di Orosei, Gennargentu e Asinara? Come si ricorderà (L.S. n. 12 del 1° luglio), il Consiglio centrale del Club alpino ha chiesto che la Regione Sardegna e gli Enti locali interessati provvedano sollecitamente agli adempimenti di rispettiva competenza, permettendo l'individuazione in tempo utile dell'ambito territoriale. Un'individuazione che appare problematica per l'opposizione di sei comuni.

La richiesta del Cai è largamente condivisa da chi ha a cuore la sorte di un territorio di grandissima importanza naturale, che comprende tre delle zone più spettacolari e intatte della Sardegna che vantano ben 600 specie di piante endemiche. Il nascente parco inizia a sud ovest con i selvaggi graniti dei monti del Gennargentu, i più alti dell'isola, e prosegue a nord est con il Supramonte, oggi purtroppo tornato alla ribalta della cronaca per i recenti episodi di banditismo (il rapimento del piccolo Farouk) e setacciato da ingenti forze militari. Il parco si affaccia poi sul Tirreno con una costa incantevole, priva d'insediamenti umani (in questa pagina un'immagine dell'Asinara, dall'archivio di R. Serafin).

Una limitata realizzazione di questo progetto porterebbe l'isola a effettuare un grosso passo indietro nei confronti di un turismo «verde» in sintonia con i



tempi e con le richieste che giungono da tutto il mondo: non bisogna infatti trascurare l'indotto che sul piano dell'immagine, anche turistica, verrà a maturare negli anni futuri.

«Sostituire parte del turismo balneare con visitatori intelligenti e attenti alla natura, spostare l'interesse dalla costa all'interno è una speranza per la Sardegna dell'anno duemila», ha scritto un ambientalista di Mountain Wil-

derness, Stefano Ardito, nella sua Guida all'Italia Verde. Come dargli torto?

A quanto risulta, invece, le amministrazioni locali sembrano sempre più spesso dimenticare che la ricchezza ambientale va di pari passo con la ricchezza dell'uomo, che è parte integrante dell'ambiente. E una lezione in tal senso ci viene offerta da un bellissimo parco francese, la Carmargue, alla foce del Rodano: un parco che porta ricchezza a tutta la zona attraverso l'afflusso di un milione di turisti all'anno.

Come stiano andando le cose in Sardegna lo riferisce Bruno Puggioni, responsabile regionale della Commissione per la tutela ambientale del Cai.

«Il 25 giugno, con due giorni di anticipo sulla scadenza prevista dalla legge quadro sui parchi», spiega Puggioni, «l'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente Lello Mereu e il sottosegretario del Ministero dell'Ambiente Piero Angelini hanno siglato a Roma il protocollo d'intesa per l'istituzione del Parco. Purtroppo sei comuni, su un totale di quattordici, si sono opposti alla firma dell'intesa. Se persisteranno nel loro rifiuto il Parco si farà ugualmente. Ma la perimetrazione che per legge va fatta entro sei mesi dovrà escluderli, ed è triste constatare che il territorio dei «ribelli» rappresenta all'incirca il 65% del totale dell'area presa come base di riferimento».

Particolare inquietante: il Comune di Orgosolo, che figura tra quelli che si ▶

IL CAI IN PRIMA LINEA NELLA DIFESA DEL PROGETTO

Lo hanno battezzato «il parco della discordia». E ora, dopo trent'anni di occasioni perdute, sembra proprio la volta buona per il parco del Gennargentu-Orosei-Golfo dell'Asinara, incluso nell'elenco delle aree protette comprese nella legge quadro 394 sui parchi nazionali, approvata dal Parlamento il dicembre scorso. L'accordo tra Stato e Regione previsto dalla legge è stato raggiunto, come si spiega in queste pagine: resta solo da definire il territorio. Un'impresa per ora non facile. Ripercorriamo per sommi capi la lunga storia di quest'area protetta.

● La prima volta che si è parlato di parco è stato nel 1956, a Copenaghen: era in corso un convegno dell'Unione internazionale per la conservazione della natura, e si raccomandò una «rigorosa protezione» del patrimonio naturale della zona, considerato di interesse internazionale.

● La proposta di parco è stata inserita nel primo piano di rinascita della Sardegna, a metà degli anni Sessanta. La società Generalpiani presentò il suo studio nel '67 provocando il finimondo nei paesi interessati. I pastori, in particolare, si ribellarono per un progetto che li avrebbe privati dei pascoli per far posto a un «parco dei ricchi».

● La svolta avviene nello «storico» '89. Il Consiglio regionale vara una legge quadro sui parchi regionali, che comprende anche il Gennargentu. A Fonni nasce il comitato per il parco, con amministratori, tecnici, ambientalisti. Che i tempi siano cambiati, lo dimostra una novità, impensabile qualche anno prima: la richiesta di far parte del parco di alcuni comuni «esclusi». Nella difesa del progetto oggi il Cai è in prima linea.

Segue dalla pagina precedente

oppongono all'inclusione nel perimetro del Parco, comprende il settore più qualificante del Supramonte. E nel territorio del recalcitrante Desulo ricade la fascia cacuminale del massiccio granitico-ericinico del Gennargentu, il più alto dell'isola.

«Come se questo non bastasse», osserva ancora Puggioni, «nel territorio comunale di Baunei, il più restio all'idea della riserva naturale, si estende la maggior parte della fascia costiera e dell'entroterra calcareo del Golfo di Orosei».

Senza questi comuni indubbiamente il Parco Nazionale risulta fortemente mutilato per la mancanza di quelle emergenze naturalistiche e antropiche che da sempre lo hanno caratterizzato. Quale strategia seguire per convincere le amministrazioni comunali e le popolazioni locali perplesse ad accettare la proposta del parco?

«Abbiamo sei mesi di tempo per condurre questa campagna e cercheremo di farci sentire. Il Cai ha due rappresentanti ufficiali nel comitato dei parchi, e sappiamo di poter contare sulla presenza sul campo anche di Italia Nostra, del WWF Italia, della Lipu e degli Amici della Terra oltre ai rappresentanti delle organizzazioni anticaccia», spiega Puggioni.

La posizione del Club alpino italiano è stata ribadita dallo stesso Puggioni il 6 e 7 giugno a Desulo, dove ha partecipato, in rappresentanza del Presidente generale del Cai Roberto De Martin, a un convegno in cui si sono discusse le sorti del parco del Gennargentu.

«Il Cai è convinto», ha spiegato Puggioni, «che la politica nella gestione del Parco deve partire dal presupposto che la tutela dell'ambiente vada realizzata contemporaneamente allo sviluppo delle popolazioni locali e quindi deve includere tra le sue finalità an-

che la creazione di migliori condizioni di vita per la gente della montagna. Lo strumento della tutela non è perciò principalmente il vincolo bensì l'uomo che vive e che fruisce del suo territorio. Questa concezione può essere calata nella realtà solo tramite le amministrazioni locali.

«Il compito è difficile e non già perché il montanaro non comprenda la necessità di tutelare l'ambiente ma perché il termine parco continua ad evocare paure di privazioni di diritti, espropri, ostruzioni allo sviluppo (gli espropri guardacaso sono in genere effettuati per la costruzione di strade, poli industriali, cattedrali nel deserto).

«Il montanaro spesso ha percepito lo spirito della istituzione dei Parchi come estromissione, magari a favore di realtà urbane lontane. Per dare una adeguata impostazione al problema è necessario innanzitutto che il rapporto fra l'uomo e l'ambiente risulti più armonioso e sereno. La conservazione e lo sviluppo devono di conseguenza avere fini analoghi: infatti se lo sviluppo mira a risolvere problemi sociali mediante lo sfruttamento delle risorse, la conservazione ha lo scopo di mantenere l'ambiente in grado di consentire il mantenimento stesso delle migliori condizioni di vita per l'uomo, gli animali e la vegetazione.

«Devo confessare», ha concluso Puggioni, «che ogni volta ho vissuto sensazioni meravigliose ma anche di sgomento miste a malcelata invidia nel constatare amaramente che in Sardegna non v'è un solo Parco né nazionale né regionale. Eppure la Sardegna non merita affatto questa umiliazione. Non la merita per la bellezza del suo territorio, né la meritiamo noi sardi, sensibili come siamo al fascino genuino delle zone interne ricche di montagne e di gente ospitale che della montagna ha fatto la sua ragione di vita».

L.S.

UN PROGRAMMA «AGGHIACCIANTE»

Il Direttivo della Sezione di Napoli ha espresso la sua più viva preoccupazione per l'incredibile progetto interministeriale implicante l'alienazione di gran parte del demanio pubblico naturale italiano, come si è letto sulla stampa.

In un comunicato, il direttivo ritiene un buon criterio eliminare cespiti passivi, ma pensa che il concepire la cessione a privati di luoghi «improduttivi» come boschi, spiagge, «isolette» e tratturi, cioè siti suscettibili di costituire aree naturali realmente proteggibili e fruibili dalla comunità, vada contro l'esigenza, sempre più sentita, della programmazione di una chiara politica ambientalista. Nell'attesa di poter conoscere notizie meno confuse, il Direttivo prende posizione su una conseguenza che spera falsa, quella dell'alienazione di tutta o parte dell'isola di Nisida. Il Cai Napoli è costernato per questa operazione già autorevolmente definita «agghiacciante». Mentre da un lato ci si riempie la bocca del «tesoro dei Campi Flegrei», in questi anni di condono devastati dall'edilizia pubblica e privata, tanto che oggi sembra una grande conquista «salvare» poco più dell'acqua del lago d'Averno, cosa fa la nostra classe dirigente? «Organizza operazioni che pongono allegramente le premesse per la distruzione finale di quel che resta di un sito prezioso per valori storici ed ambientali, la zona Coroglio-Nisida, su cui la grande macchina delle pianificazioni urbanistiche ha già da tempo concentrato i suoi obiettivi», è il pensiero dei soci napoletani.

CONSEGNATO AGLI ALPINISTI IL NUOVO LARCHER

Il primo piccolo cubo del rifugio Larcher fu eretto nel 1882. Ora, a 110 anni di distanza, pur non essendovi più traccia di questa piccola costruzione, immutato è rimasto il fascino esercitato da queste maestose montagne che fanno corona al nuovo Larcher.

Attratti da questo incomparabile scenario, hanno sfidato il tempo inclemente - nevicava abbondantemente - gli oltre 200 alpinisti, soci della SAT delle varie sezioni, le guide alpine della val di Sole, gestori di altri rifugi, intervenuti domenica 5 luglio alla cerimonia di inaugurazione del rifugio Guido Larcher al Cevedale.

Tra essi oltre al consiglio centrale della SAT al gran completo, l'assessore al turismo della provincia di Trento Giorgio Tononi, Roberto Larcher, nipote del senatore Guido, al quale è dedicato il rifugio e, con i suoi splendidi 82 anni, il re del Brenta, Bruno Detassis, che ha abbandonato per l'occasione il suo regno per presenziare alla cerimonia.

La SAT, proprietaria del rifugio lo rende agli alpinisti dopo tre stagioni di chiusura ricostruito ed ampliato. Come ha ricordato il presidente della SAT Luigi Zobebe, il rifugio è senza dubbio più funzionale, poiché nella progettazione realizzata dai geometri Luciano Saiani e Carlo Sebastiani, coadiuvati dal geometra Franco Pedron dell'ufficio rifugi della provincia di Trento, è stata sfruttata a pieno l'esperienza satina nella realizzazione di opere alpine.

Il rifugio Larcher, che sorge a una quota di 2608 m su di uno zoccolo sulla sinistra orografica della val Venezia conta 80 posti letto e si sviluppa su 2 piani dove sono sistemate le stanze, mentre al piano terreno vi è la sala da pranzo con annesso servizio bar e la cucina.

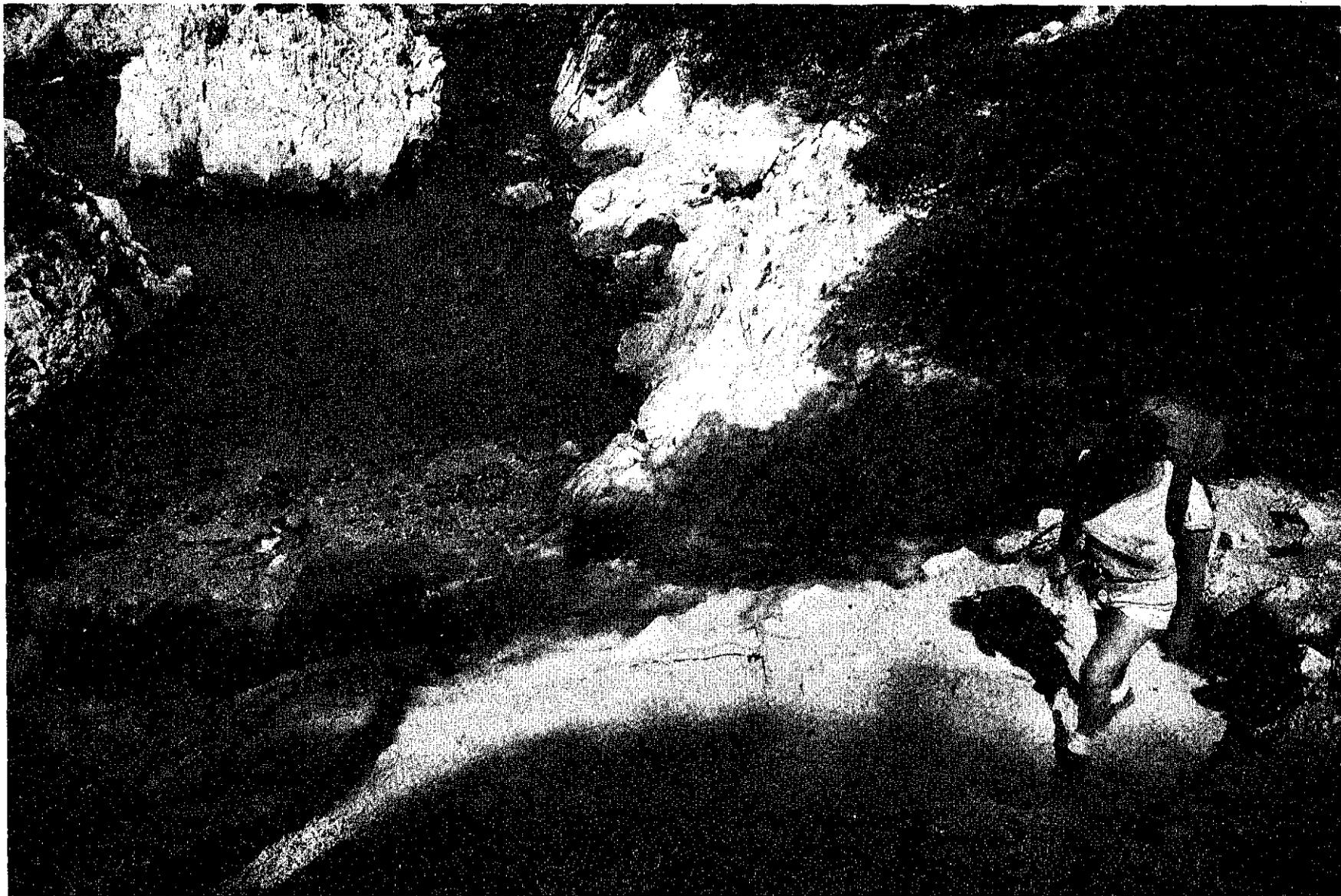
Il rifugio è dotato di un confortevole bivacco invernale il cui ingresso è collocato sul retro. Particolare attenzione è stata dedicata nella costruzione, curata dalla ditta Rossaro di Tione, all'applicazione delle tecnologie adatte alle case in alta quota. L'opera ha avuto un costo superiore ai 2 miliardi, gran parte coperti dal contributo provinciale.

L'inaugurazione del rifugio è stata inserita nelle manifestazioni celebrative dei 120 anni della SAT, che si concluderanno il 12-13 settembre a Pinzolo e Madonna di Campiglio con un congresso rievocativo.

Ugo Merlo
(Società Alpinisti Tridentini)

Un piano del Comune di Marsiglia minaccia il territorio

DALLA FRANCIA UN DRAMMATICO APPELLO: AIUTATECI A SALVARE LE CALANQUES



Dal Presidente della sezione di Marsiglia del Club alpino francese arriva una pressante richiesta di aiuto che giriamo ai soci del Cai: le bellissime Calanques marsigliesi, meta ambita di arrampicatori, escursionisti e semplici turisti amanti della natura, sono minacciate.

Il gruppo delle Calanques e delle isole vicine è un tratto naturale ancora selvaggio, classificato da una legge del 1936 come un patrimonio il cui interesse va al di là della città di Marsiglia o della Provenza.

L'ambiente marino si distingue per la presenza del più grande erbario di Posidonia del Mediterraneo e sulla costa sono state individuate 900 specie diverse di piante, alcune delle quali uniche al mondo. La fauna è altrettanto ricca e conta alcune specie protette o rare. Inoltre questo tratto di costa è l'unico naturale ancora riservato a coloro che camminano, sui 500 km di costa mediterranea francese.

L'ambiente delle Calanques compreso

tra Marsiglia e Cassis, appartenente al pubblico demanio, è ora gravemente minacciato dal nuovo progetto del Piano di Occupazione dei Suoli (P.O.S.) elaborato dal Comune di Marsiglia.

Come movimento di opposizione al P.O.S. è nata l'U.C.L., Union Calanques Littoral. L'iniziativa che raggruppa diverse associazioni, tra le quali il Club Alpin Français e Marseille Provence, si pone l'obiettivo di raggruppare tutte le forze disposte a lottare per conservare e salvaguardare l'ambiente delle Calanques. E a questo scopo ha pubblicato un dossier sul P.O.S. al fine di avviare un processo di informazione diretto alla popolazione, agli eletti responsabili del progetto e alle amministrazioni locali.

L'U.C.L., fondata nel febbraio di quest'anno, ha già raccolto 25.000 firme in ogni parte della Francia e del mondo e può contare al momento attuale sull'appoggio di più di 20.000 persone. Chiede l'applicazione dei seguenti

principi:

- Rispetto integrale dell'ambiente protetto delle Calanques.
- Conservazione della zona marittima naturale per la protezione degli ambienti marini e sottomarini, indispensabile all'equilibrio ecologico delle calanques e delle isole.
- Creazione di una zona tampone, comprendente i settori urbanizzati, destinata a frenare la spinta urbanistica e a mantenere le costruzioni nel volume attuale.
- Creazione di una Riserva Naturale.

Il presidente della sezione di Marsiglia del Caf chiede ai soci del Cai di approvare e sostenere questa lotta mandando i loro consensi sottoscritti a *Union Calanques Littoral, 174 Bd du Redon 13009 Marseille, France.*

L.S.

Nella foto, il sentiero che percorre la stupenda calanque de Monjou, risparmiata dai furiosi incendi del '90 (foto Serafin / Lo Scarpone)

Il Cai e la scuola: una collaborazione che viene da lontano

CENT'ANNI FA NEL BIELLESE LA PRIMA «CAROVANA SCOLASTICA»

Dopo aver rievocato nel precedente numero la secolare storia della collaborazione fra il Cai e la scuola italiana, volta a diffondere fra i giovani la conoscenza della montagna, la Commissione centrale di alpinismo giovanile ci conduce alla riscoperta dei primi passi compiuti da docenti certamente lungimiranti, attraverso questo articolo che Gabriella Boccalatte cortesemente ci ha mandato. La serie rievocativa proseguirà nei prossimi numeri.

Cent'anni fa una comitiva di ragazzi accompagnati da soci Cai di Biella compì con successo un giro escursionistico in montagna: nascevano così da quell'esperienza le carovane scolastiche, prima forma strutturata di Alpinismo Giovanile in Italia.

Nel 1892, il presidente della sezione di Biella era Vittorio Sella, il celebre fotografo alpinista nipote di Quintino. Già Quintino Sella, nelle sue gite sui monti biellesi, usava circondarsi di ragazzi per rilassarsi in loro compagnia delle tensioni accumulate negli impegni di governo.

Ricercando nell'archivio del Cai e in quello della Fondazione Sella a San Gerolamo, sono riuscita a ricostruire quell'avvenimento.

In un'adunanza della direzione Cai del 30 maggio 1892 venne accettata la proposta del socio Vallino di organizzare quella che allora venne chiamata «Carovana Scolastica». Domenico Vallino era un personaggio notevole: umanista dai molteplici interessi, scrisse di storia biellese e di scienze naturali (pregevole la sua «Guida per gite alpine» ove descrive escursioni sulle nostre Alpi); fu anche pittore e fotografo, ricercatore ed esperto di gioielli antichi. Sindaco di Biella dal 1899 al 1901 fu uno dei soci fondatori nel 1873 della sezione biellese del Cai. La carovana, comprendente una quindicina di ragazzi più guida, portatori e muli, partita da Piedicavallo il 23 luglio, attraverso il colle della Vecchia raggiunse la valle del Lys e Gressoney; per la Bettaforca la valle di Ayas. Riporto un brano della relazione: «Nella giornata prevista per il valico di Bettaforca, la marcia svelta e mattutina permise alla carovana l'escursione non prevista al ghiacciaio del bacino Verra, ghiacciaio attraversato dai più arditi escursionisti malgrado la scoscesa e sconvolta morena laterale e frontale. Ritornando in Gressoney

fu tenuto il valico di Rothorn a vece di quello di Pinter, in causa del tempo minaccioso, sul far del giorno, rabbonitosi solo di poi».

La comitiva scese quindi a Pont S. Martin e rientrò in treno a Biella il 31 luglio.

Ecco altri brani interessanti della relazione di Vallino: «Circa la composizione della Carovana, il referente non tace il desiderio di veder evitare per l'annire la promiscuità di bambini e di adulti. Intendesi per bambini i ragazzi al di sotto dei 14 anni. Non già che sul caso si abbia avuto il minimo inconveniente da lamentare in causa di essa, ma perchè proprio ripromette si maggior frutto e diletto dal viaggio fatto in compagnia di coetanei». Ma più oltre nel suo lungo resoconto aggiunge «Signorine, ragazzi dodicenni e baldanzosi giovanotti hanno camminato benissimo insieme, con armonia piacevole, con riguardi reciproci ed allegria costante». È curioso notare a questo proposito che il problema della differenza di età esiste tuttora come già cento anni fa, proprio perchè l'Alpinismo Giovanile si rivolge a ragazzi compresi in una fascia troppo vasta di età, dagli 8 ai 18 anni, che dovrebbe essere ridiscussa (ndr - il Progetto Educativo prevede la suddivisione in tre fasce di età!).

Altro punto simile, con situazioni di diffidenza da parte dei ragazzi ad aderire a queste iniziative Cai si ricava dalla relazione «A detta di indagine, molti compagni furono tratti dal prendervi parte per timore di cader nelle mani di un istruttore non appena licenziati da rispettivi maestri e pro-

fessori», in effetti il giro della carovana aveva anche carattere di studio, infatti il materiale che quei giovani portavano con sé, oltre a bastoni ferrati di frassino, comprendeva torchietti per erbario, cassette in latta per erbario, 6 termometri ordinari. Da un punto di vista di istruzione si deve constatare che la situazione è peggiorata: i ragazzi oggi non portano in gita materiale di studio. Forse sarebbe necessario aprire in sede Cai un discorso sull'opportunità o meno di approfondire questo argomento (ndr - il Progetto Educativo indica che l'attività deve essere svolta col metodo della «scuola attiva»).

Leggendo la relazione si ha il piacere di veder anticipate idee moderne e aperte in contrasto con chi, anche oggi, si mantiene su posizioni più chiuse. Ecco cosa dice Vallino «Qualcuno ha posto in dubbio se sia conveniente accettare a far parte della comitiva biellese alcuni giovani delle altre provincie. Chi scrive è d'avviso che ciò debba fare». Da queste proposte ed esperienze nascevano appunto le realizzazioni attuali di gite e settimane interregionali.

Altro argomento che si presta a un confronto tra allora e oggi è la voce «spese» che viene affrontata con differenti punti di vista. Abbiamo Vallino che elogia «la liberalità della sezione che deliberava di assumere le spese generali di posto e guida» e propone per il futuro ancora la sovvenzione della sezione. Per contro Vittorio Sella risponde «Trovo lodevole la proposta del socio Vallino di agevolare l'istituzione delle Carovane Scolastiche sui nostri monti. Credo però che la sezione potrebbe promuovere qualcosa di simile anche senza incorrere nella grave spesa che egli propone. Io dissento in massima a che la sezione abbia a pagare anche in parte minima la spesa delle persone nelle escursioni da essa scortate. Mi sembra ragionevole invece che essa rifonda la spesa in tutto od in parte al socio od ai soci che servono da scorta e guida della carovana».

Sembra incredibile, dall'insieme delle situazioni proposte, che siano trascorsi cento anni; la differenza veramente notevole, oltre al linguaggio antico di Vallino, si ritrova nei prezzi: L. 40 pagate allora da ciascun partecipante comprensive di tutte le spese sostenute nei nove giorni dell'itinerario.

Gabriella Boccalatte
(Sezione di Biella)

AYAS COM'ERA

Anni di studi appassionati dei milanesi Laura e Giorgio Aliprandi con Vincenzo Réan sono ora l'oggetto di una straordinaria mostra e di un libro pubblicato da Musumeci: «Ayas nell'antica cartografia della Valle d'Aosta e nelle citazioni e immagini d'epoca (1560-1899)». L'esposizione è stata inaugurata sabato 18 luglio alla Scuola Media di Champoluc con il patrocinio dell'Assessorato alla pubblica istruzione e la Regione Autonoma della Vallée.

Valmalenco. Interessanti iniziative nel 20° anniversario del Museo

UN PARCO GEOLOGICO INTEGRATO NEL PERCORSO DEL SENTIERO ITALIA

Un parco geologico all'aperto vedrà la luce a Chiareggio, in Valmalenco, dove proprio in questi giorni è stata presentata un'altra notevolissima iniziativa: il sentiero glaciologico dedicato a Vittorio Sella nella zona dell'Alpe Ventina, dove si affaccia l'omonimo ghiacciaio. Sulle due realizzazioni che non hanno precedenti in Italia si sono pronunciati il geologo ricercatore del Cnr Attilio Moltrasio e la guardia ecologica volontaria Alfredo Dell'Agosto in occasione del convegno «Camminare per conoscere» organizzato l'11 luglio a Chiesa di Valmalenco in occasione del ventesimo anniversario del Museo storico etnografico della Valmalenco.

In particolare, si è appreso che il parco geologico verrà integrato, a quanto ha riferito Dell'Agosto, con il progetto del Sentiero Italia in procinto di essere raccordato con la locale Alta Via: verranno fissate speciali targhe illustrative sulle rocce di questa zona che annovera moltissime varietà di minerali, e verrà data ampia diffusione a un opuscolo che consentirà di addentrarsi nei segreti del parco geologico anche a chi non ha dimestichezza con la materia.

Presieduto da Teresio Valsesia, vicepresidente generale del Club alpino italiano, che era autorevolmente rappresentato anche dal direttore generale Alberto Poletto, il convegno della Valmalenco ha consentito di fare il punto sulla situazione del Sentiero Italia in Lombardia: una regione, ha sottolineato Giancarlo Corbellini in rappresentanza del Gruppo di Lavoro Cai-Associazione Sentiero Italia, senz'altro da annoverare agli ultimi posti come organizzazione sentieristica mancando un collegamento organico (sul modello della Grande escursione appenninica o della Grande traversata delle Alpi) tra vari e importanti sentieri di largo respiro quali l'Alta via della Valmalenco, l'Alta via del Lario, il Sentiero Roma o la più recente Alta Via della Magnifica comunità di Bormio.

Il tratto lombardo del Sentiero Italia dovrebbe colmare a questa lacuna saldando, come ha ricordato Furio Chiarretta, vicepresidente dell'Associazione Sentiero Italia, il percorso tra il Parco nazionale d'Abruzzo e quello dello Stelvio: un'opera ciclopica modellata nell'esempio dei sentieri «grande randonnée» che attraversano la Francia in lungo e in largo, segnati dall'immane sigla GR.



La Valmalenco e, sullo sfondo, il Disgrazia. Qui a fianco un'anteprima del nuovo sentiero geologico Vittorio Sella all'Alpe Ventina: le caratteristiche vengono illustrate dal geologo Claudio Smiraglia, presidente del Comitato scientifico del Cai. In basso, Giancarlo Corbellini, un «padre» dell'Alta Via malenca (foto R. Serafin)

In tutto saranno settecento i chilometri di Sentiero Italia nella regione lombarda, ripartiti su due direttrici: a nord lungo la valle dei Ratti che sale da Verceia (Val Chiavenna), seguendo poi il Sentiero Roma, la Valmalenco, la Val Grosina, l'alta via di Bormio fino al Passo di Gavia; e a sud attraverso i crinali delle Orobie e l'alta via dell'Adamello. Le due direttrici si con-



giungeranno a Ponte di Legno dando vita così a un grande anello della Lombardia.

L'incontro di Chiesa Valmalenco ha permesso di fare il punto sui problemi finanziari e organizzativi del progetto che potrebbe attingere, se si sono giustamente intese le parole dell'assessore al Turismo della Comunità Montana Valtellina, Riccardo Palladini, anche a uno stanziamento di 750 milioni in tre anni, che dovrà pur sempre tener conto di una sentieristica «familiare», di fondovalle, tra villaggio e villaggio.

Sulla necessità di far convergere interessi, energie e risorse sul patrimonio culturale della fitta rete di sentieri ha fatto cadere l'accento Guido Combi, presidente della Sezione Valtellinese del Cai: e in piena sintonia con il pensiero di Valsesia, secondo il quale occorre unire le forze per sensibilizzare le autorità regionali sull'opportunità d'incentivare il turismo verde.

Segue dalla pagina precedente

Combi si è fatto promotore anche di una singolare proposta: creare incentivi per i pastori che ancora popolano le vallate, perché collaborino al mantenimento dei percorsi escursionistici normalmente utilizzati anche per il passaggio delle greggi.

Sul livello raggiunto dal turismo pedestre fuori dai nostri confini sono state ascoltate a Chiesa Valmalenco due interessanti testimonianze.

Andrea Parolini, direttore dell'ufficio turistico del Maloja, in Svizzera, ha rammentato come le camminate storiche in Val Bregaglia, organizzate dalle associazioni turistiche, siano un incentivo a una frequentazione più «educata» della montagna, particolarmente sentito dalle popolazioni locali che manifestano sempre più insofferenza verso gli eccessi di un certo turismo consumistico.

A sua volta, il milanese Franco Michieli, formidabile camminatore che ha attraversato le Alpi, i Pirenei, la Norvegia, l'Islanda coprendo migliaia di chilometri su terreni spesso estremi, ha a sua volta ammonito sull'importanza delle grandi reti sentieristiche come valvole di sfogo per le aree urbanizzate: valga per tutti l'esempio dell'Appalachian Trail, quattromila chilometri di sentieri lungo la costa orientale che negli Stati Uniti sono stati tenuti a battesimo addirittura nei lontani anni Venti, e sono tuttora frequentatissimi in tutte le stagioni.

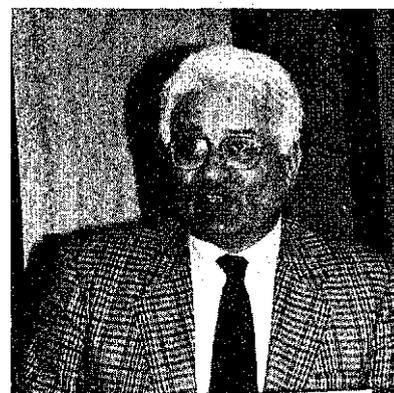
L'invito a camminare per conoscere non poteva trovare sede più idonea di questa di Chiesa dove l'attività del Museo etnografico, diventato una delle maggiori istituzioni del genere in Italia sotto la guida dei tre promotori, il sondriese Giancarlo Carrara e i milanesi Corbellini e Nemo Canetta, non si esaurisce nelle pur ricchissime sale espositive: pochi anni dopo la sua fondazione, infatti, nel '75, nasceva l'Alta Via della Valmalenco, un mezzo per conoscere la valle alle quote medio-alte, ossia, come ha spiegato l'infaticabile Nemo Canetta una proiezione del museo stesso in alta montagna.

«L'educazione è un'esigenza fondamentale per la salvaguardia della montagna», ha ancora ricordato Valsesia nel tirare le somme dell'importante assise, «tanto più se l'azione educativa è rivolta al territorio meno facile da percorrere, dove più preziosa è la presenza dell'uomo con la sua cultura montanara».

Roberto Mantovani, direttore della Rivista della Montagna, gli ha fatto eco ricordando che «i tempi sono maturi per arricchire di temi culturali la sentieristica», mentre Silvio Gaggi è entrato nello specifico illustrando le opportunità offerte dai sentieri malenchi per scoprire l'artigianato locale della pietra ollare e dell'ardesia: un argo-



Sopra, a sinistra, Teresio Valsesia, vicepresidente generale, con il supercamminatore milanese Franco Michieli. Sotto, Nemo Canetta, al centro, illustra le caratteristiche del Museo della Valmalenco: alla sua destra il direttore generale del Cai Alberto Poletto. Più a destra, dall'alto, Furio Chiaretta e Giancarlo Carrara (foto Serafin / Lo Scarpone)



mento, questo della cultura, perfettamente recepito dal Club alpino italiano che ha fondato un anno fa sotto l'impulso di Valsesia la Commissione centrale per l'escursionismo rappresentata a Chiesa Valmalenco da Stefano Vertemati.

Il convegno, nei confortevoli saloni dell'hotel Tremoggia, è stato seguito con grande attenzione da appassionati, alpinisti (Oreste Forno si è impegnato a collaborare nel ripristino di alcuni tratti del Sentiero Italia) e soci del Cai tra i quali i dirigenti di varie sezioni valtellinesi: accolti dalle cortesi parole del sindaco di Chiesa Gianfranco Comi e dell'assessore del turismo della Comunità montana Valtellina Dario Ruttico.

R.S.

FILOSOFIA DEL LIMITE

È una lettura d'obbligo per l'appassionato di alpinismo in vacanza: uscito nelle librerie da poche settimane, «Scritti di montagna» (Einaudi, 34.000 lire) è considerato il testamento spirituale di Massimo Mila, insigne musicologo e alpinista accademico scomparso nel 1991. Il libro è curato da Anna Mila Giubertoni, con una prefazione di Gianni Vattimo. La montagna è vista da Mila come una «filosofia del limite», un luogo d'incontro per le due facoltà supreme dell'uomo: il conoscere e il fare.

Al sole di mezzanotte con Gogna, Dal Bo, Milani e Ribetti

UN'IDEA PER L'ESTATE: ARRAMPICARE ALLE LOFOTEN

«**B**e', i vecchi leoni non hanno ancora perso tutti i denti» pensavo, mentre mi trovavo a riposare con l'ennesimo resting su di un friend che Alessandro aveva piazzato con apparente scioltezza nella fessura strapiombante; appena lo raggiunsi in sosta dissi «Bel tiro!», due parole il cui significato recondito era «Durissimo, ne esco stravolto e, grazie a Dio, manca poco alla fine»; dopo poco più di un'ora mi accasciavo con la lingua fuori sul terrazzino dove terminava la parete sud del Geitgaljen.

1300 metri più in basso il mare disegna un fiordo blu, sulla cui riva al mattino avevamo lasciato il furgone. Dieci tiri di sesto e settimo, la prima ripetizione di una via aperta 24 anni prima dai torinesi Alberto Marchionni ed Ennio Cristiano in tre giorni di scalata, per buona parte in artificiale.

Il sole delle undici di sera, basso sull'orizzonte, arrossava il cielo in uno show esclusivo per noi quattro seduti sul terrazzino. In agosto alle isole Lofoten, come ovunque oltre il circolo polare artico, la notte non esiste; il sole si limita a scomparire per poche ore sotto l'orizzonte ma il cielo continua a rimanere luminoso, più che sufficiente per arrampicare o camminare.

La salita della sud del Geitgaljen ci impegnò parecchio, con un nonstop di circa 20 ore, tra avvicinamento, salita e discesa. Un itinerario difficile, che ci strappò espressioni di ammirazione nei confronti dei torinesi che a colpi di cunei di legno e scarponi avevano salito queste fessure negli anni sessanta. Ma le nostre arrampicate nelle isole norvegesi non si limitarono alle ripetizioni. Le possibilità di aprire nuove vie sono enormi, anzi, chi desiderasse arrampicare su vie già chiodate e ben descritte avrà poche chance.

Il nostro primo contatto con il granito in riva al mare fu l'anno precedente il 31 luglio; in base alle indicazioni fornitemi da Antonio Longo e Ferruccio Avelli che avevano già aperto i primi tiri della via, attaccammo il pilastro Presten, 400 metri di roccia splendidamente fessurata. L'itinerario può essere paragonato alle migliori vie del granito svizzero di Grimsel o del Furka. Dalla vetta si gode un panorama unico, poiché la sommità domina sia la catena delle montagne della costa norvegese, distante circa 80 chilometri, sia il mare aperto. Alla base del Presten i fiordi disegnano i contorni frastagliatissimi dell'isola, gli isolotti di granito rosso emergono dall'acqua

COMPONENTI DELLE CORDATE

Glauco Dal Bo, Alessandro Gogna, Marco Milani, Franco Ribetti

ASCENSIONI EFFETTUATE

Isola Austvågöya

Pilastro Ovest del Presten
«Galileusweg» - 31/7/1991 - 12 lunghezze - max. VII - prima ascensione

Geitgaljen 1085 m
Parete Sud - 10 lunghezze - max VII-A1 - prima ripetizione

Torre Svolvergeita

Spigolo Sud/ovest - VI - ripetizione
Fessura della par. Est - max VII - A1 - ripetizione

Isola Moskenesöya

Solbjorn 730 m
«Artic Friction» - 8/8/1991 - 9 lunghezze - max VI+ - prima ascensione.

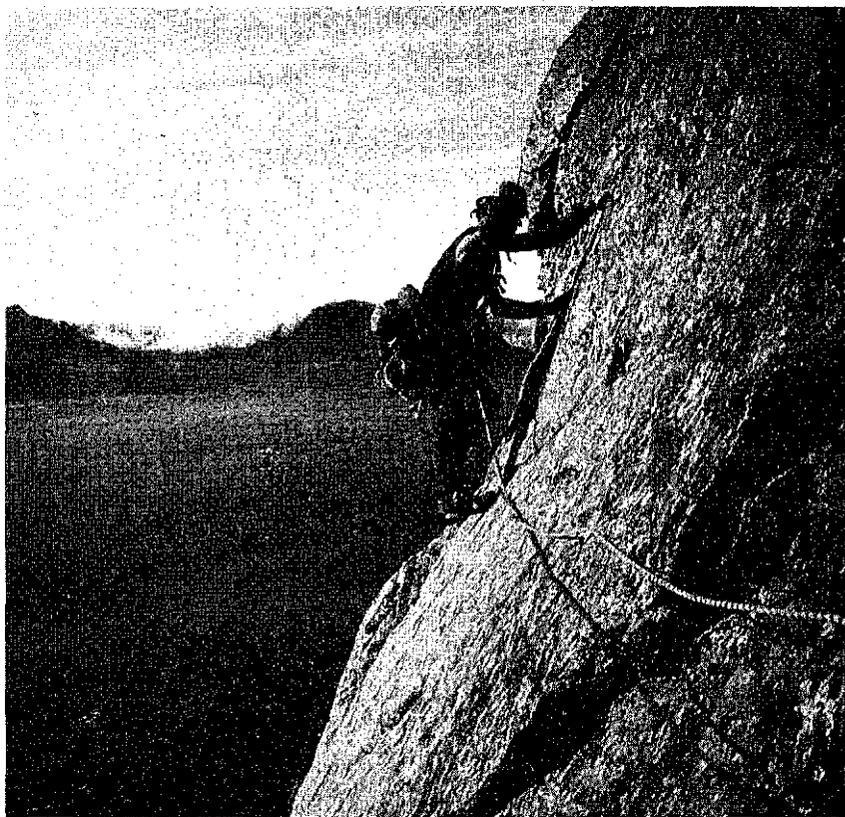
dalla trasparenza tropicale. Anche l'isola di Moskenes, l'estrema punta delle Lofoten protesa nel mare del nord, offre diverse possibilità di nuovi itinerari ma è stata ben poco esplorata dagli scalatori. I ghiacciai durante il loro ritiro hanno lavorato con energia, modellando le rocce in placche enormi e vallate ad U.

Le placche del Solbjorn sorgono praticamente dalla strada costiera, una meta fin troppo ovvia. Il bel tempo che durava da circa dieci giorni aveva, a quel punto deciso di averci concesso troppo, ed il sole scompariva sempre più spesso dietro le nuvole. Decidemmo comunque di esplorare le invitanti placche; qui il muschio, al contrario delle altre strutture rocciose finora visitate, cominciava ad essere un pò invadente, tuttavia riuscimmo a realizzare un simpatico itinerario di aderenza in dieci lunghezze di corda.

Arrampicare alle Lofoten, e, presumibilmente, anche nel resto della Norvegia, è un'esperienza sconcertante: da un lato si gode di tutte le comodità che qualunque paese occidentale offre, dall'altro, appena si abbandona una strada, si entra in una dimensione completamente selvaggia. Questo significa aree dove è difficile incontrare altri escursionisti o alpinisti, una quasi totale mancanza di sentieri, e, naturalmente, la pressochè totale assenza di relazioni o guide riportanti itinerari.

Pertanto la scalata, considerando anche il fatto che non si può contare granchè sul soccorso in parete, assume ancora dei connotati di vera avventura, oramai scomparsi nelle Alpi. Raggiunge le Lofoten oggi non è più un'avventura ma soltanto noia: i 4000 chilometri circa da Milano (400 circa su statale, il resto praticamente su autostrada) sembrano non finire più.

Marco Milani (Cai Milano)



Glauco Dal Bo durante l'apertura di «Galileus» alle isole Lofoten (foto di Marco Milani)

Dalla Yosemite Valley alla carta stampata

PERLOTTO: DUE «SOLITARIE» E UN NUOVO LIBRO

Franko Perlotto ha realizzato in maggio una nuova, duplice impresa scalando per la prima volta in solitaria la parete Nord della Sentinel Rock lungo la direttissima Gobi Wall e la parete Skull Queen sulla Sud della Washington Column, ambedue nella Yosemite Valley in California.

L'itinerario sulla Sentinel Rock si sviluppa su una verticale di 400 metri estremamente levigati con difficoltà di VII grado e di A4.

Per raggiungere la vetta Perlotto ha impiegato tre giorni. Sono stati utilizzati trenta chiodi, cinquanta moschettoni, due corde da 50 metri, dadi, friends, nuts, sky hooks ed altri materiali.

Con la stessa tecnica pochi giorni prima aveva scalato la parete Sud della Washington Column, una torre che si alza per 500 metri dal fondovalle nella vicinanza dei Royal Archs. L'impresa, svoltasi lungo l'itinerario chiamato Skull Queen, con difficoltà di 7° grado e A3 superiore, è durata due giorni durante i quali lo scalatore è rimasto in parete. Si tratta anche questa di una prima solitaria, che porta a 25 il

numero delle prime solitarie compiute dall'alpinista.

Un altro exploit di Perlotto è legato, sempre in maggio, alla carta stampata. È uscito infatti il suo nuovo libro, «Terre di nessuno». (Sperling & Kupfer, 26.500 lire).

Regioni inesplorate, vette inaccessibili, canyon impraticabili: ecco le «terre di nessuno» secondo l'alpinista vicentino, autore di guide e manuali sull'arrampicata, viaggiatore «estremo». Luoghi fortunatamente al riparo dal turismo di massa, riservati ai Livingstone dell'era moderna.

Perlotto, in queste pagine ha ricomposto dieci anni e più di avventure come su un ideale spartito: dalle montagne fantasma dell'Amazzonia alle immense cascate della giungla venezuelana, dal deserto di pietra del Sinai al minaccioso Kimabalu, nel Borneo, che rovescia sugli scalatori torrenti d'acqua. Paura? Una volta l'autore confessa di aver tremato. Ma era colpa del terremoto che squassava le pareti dell'Half Dome, in California, dove si stava arrampicando.

L.S.



RAGAZZI DEL BRENTA, UN ANNO DOPO

Un'impresa alpinistica in Patagonia è stata dedicata ai sette ragazzi di Piacenza morti tragicamente sotto una slavina sul sentiero del Brentei il 17 luglio 1991. Una via inviolata alla punta Herron nel gruppo del Fitz Roy è stata battezzata **Espolon de lo niños** (Spigolo dei bambini) dopo che vi erano passati tre alpinisti trentini, Adriano Cavallaro, Ermanno Salvaterra e Ferruccio Vidi, che per primo, con il fratello Valter, portò soccorso ai poveri ragazzi sorpresi dalla bufera. Intanto la gente della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, con i contributi di organismi economici e sociali della città di Piacenza, realizzerà un nuovo oratorio battezzato «Ragazzi del Brentei». «È la migliore risposta», osserva il parroco don Ettore Cogni, «a quanti ci avevano quasi crocifisso, addossandoci ogni genere di responsabilità». Nella foto don Giuseppe Biasini (primo a sinistra in alto) che accompagnava i ragazzi, sopravvissuti alla sciagura: il giovane sacerdote dovrà comunque rispondere di omicidio colposo, (foto di Serafin/Lo Scarpone).

IL PREMIO CREPAZ ALLE MIGLIORI VIE

Per onorare la memoria e per ricordare l'opera di Bruno Crepaz suo socio e Accademico del Cai, l'Associazione XXX Ottobre - Sezione di Trieste, istituisce un premio da assegnarsi all'alpinista italiano che nel periodo 1° ottobre 1991 - 30 settembre 1992 si sarà maggiormente distinto per la sua attività esplorativa, nella cerchia alpina italiana, con ciò intendendo l'apertura di vie nuove. Il premio, consiste nella somma di L. 1.500.000, che verrà assegnato da un'apposita Commissione di cinque membri nominati dal Consiglio Direttivo dell'Associazione XXX Ottobre. Ogni candidato dovrà far pervenire entro il 10 ottobre alla Commissione giudicatrice del "Premio Bruno Crepaz", presso l'Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, 34125 Trieste, l'elenco della sua attività esplorativa nelle Alpi nel periodo predetto, unendo per ogni via nuova una relazione tecnica, la fotografia della parete ed eventualmente altri elementi atti ad illustrare l'impresa e la sua portata. La proclamazione del vincitore e la consegna del premio verranno effettuate in un'apposita manifestazione il 30 ottobre. Il premio sarà indetto annualmente con le modalità e con i temi che saranno stabiliti di volta in volta dalla Sezione XXX Ottobre.

120 ANNI

L'alpinismo italiano festeggerà la Sat a Pinzolo e a Madonna di Campiglio il 12 e 13 settembre: in quell'occasione, un convegno sarà dedicato ai 120 anni di storia della benemerita Società degli alpinisti tridentini.

FIORI D'ARANCIO

L'intervista a Egidio Bonapace, guida alpina, nel Notiziario del 16 giugno, peccava di un'inammissibile omissione. Egidio non è più «singolo», come risultava al momento dell'incontro con il nostro redattore, avendo condotto nelle scorse settimane all'altare la signorina Rita. E con grande piacere che rivolgiamo agli sposi le più vive congratulazioni.

SCARPONI

L'anno scorso l'importazione di sci e di scarponi è cresciuta in Italia del 100%: nel campo globale delle calzature le nostre esportazioni marcano sempre bene ma l'import sta diventando massiccio. Il «nemico» insomma è alle porte e molto agguerrito, hanno spiegato i dirigenti del Mias (Mercato internazionale dell'articolo sportivo) presentando l'edizione autunnale del salone che si terrà in settembre a Milano Lacchiarella.

Maggio al campo base: un'inquietante cronaca di Oreste Forno

SUL TETTO DEL MONDO ERA INGANNI E SOTTERFUGI

«Oggi si può scegliere tra una crociera e la salita dell'Everest». Le parole sono di Edmund Hillary, e rispecchiano ormai un'amara realtà. Il pacchetto "Everest tutto compreso" offerto da alcune organizzazioni americane che ultimamente hanno scoperto il 'business' delle spedizioni commerciali è di 30.000 dollari. "Tutto compreso" significa corde fisse installate, come i vari campi con tè pronto, fornitura di ossigeno fino in vetta, e al fianco qualcuno sempre pronto a darti una mano. Quel qualcuno è la stessa persona che prepara qualche giorno prima la via: è il forte sherpa d'alta quota.

Primavera 1992, normale dell'Everest dal versante nepalese, 'South Col' tanto per intenderci: di queste spedizioni pare ce ne siano almeno tre. S'era già visto qualcosa del genere l'anno prima lungo il colle nord, dal versante tibetano, dove le corde fisse avevano raggiunto gli 8600 metri di quota, compreso il pendio che dalla base porta al colle nord.

11 maggio. A Periche apprendo che i primi hanno raggiunto la vetta il giorno precedente. Sono indiani di una spedizione militare. Un'altra spedizione indiana di civili ci ha lasciato due morti qualche giorno prima.

12 maggio. Sono partito presto da Periche per salire al campo base dell'Everest. L'ultimo gruppo di persone che

supero, ormai a pochi minuti dal campo base, è fatto di signore, ragazzi e ragazze inglesi. "Tu per chi vai a tifa-re?" mi chiedono. Veramente sono venuto solo per salutare il mio amico Pema Dorjee, uno dei più forti sherpa d'alta quota. Ma la domanda già m'infastidisce. Mi fa sentire aria di 'casino'. Soprattutto sapendo già che al campo base convivono ben 14 spedizioni che a occhio e croce vogliono dire trecento persone almeno, senza i 'fans' in arrivo giornalmente.

Il campo degli indiani, fatto di tendoni bianchi tutti uguali, è all'estremo lato sud, su una parte dominante di morena. Punto in quella direzione con l'intenzione di scattare da lì qualche foto. Col 28 mm dovrei immortalare tutto il campo, invece le tende non ci stanno nel mirino, tante sono e tanto vasta è l'area che le ospita. La cosa mi disgusta. Eppure quelli del ministero del turismo nepalese avevano fatto una bella furbata, scusate volevo dire 'pensata', l'anno prima. Sulla proposta di Hillary di chiudere l'Everest dal 94 avevano alzato i prezzi, pensando in tal modo di ridurre l'afflusso degli alpinisti. Come dire che 7 o 8 milioni in più su una spesa di 200 almeno contano poi tanto! Ma in effetti qualche risultato c'è stato: l'Annapurna è andata in bianco, come il Manaslu. Snobbati però forse più dagli alpinisti che dai prezzi, perché ottomila del genere so-

no ormai troppo bassi. Ma l'Everest ancora una volta l'ha fatta da padrone, con ben 14 spedizioni solo sul versante nepalese, di cui, si noti bene, ben undici sulla normale. Per la cronaca una spedizione inglese è stata impegnata sulla cresta ovest, una spagnola sul pilastro sud e una russa era stata mandata sulla 'Bonington', ma chi è interessato a questa legga pure il seguito.

"Scusate, ah innanzitutto complimenti per la vetta, ma la discarica dei rifiuti dove sta?". Mi sorride uno dei giovani indiani con fare fiero e compiaciuto. "No, non esiste. Impacchettiamo e portiamo tutto indietro. Tutti facciamo così qui". Al che il turista, che sarei io, non può che compiacersi a sua volta e dire "Ah bravi!... Mah!". "Scusate, il campo dei neozelandesi dove si trova per favore?". L'indiano fa correre l'occhio e scruta, non deve essere facile trovarlo. "Dunque, dopo quelle tende gialle, poi ancora avanti dopo quei tendoni, poi la collinetta e là ci sono quelle canadesi, ancora dopo vedi un tendone blu un po' più grande di quelli alla sinistra? Ecco, è lì da quelle parti. Comunque ti conviene chiedere più avanti".

"Grazie, e complimenti ancora!"
Non è facile districarsi tra le tende, non è facile davvero. Anche perché i cordoni che ne tendono i teli vanno in tutte le direzioni occupando i 'vialetti' ▶



Una sconcertante foto del campo base scattata da Forno in maggio: l'affollamento e il caos sono palesi. Forno ha guidato l'anno scorso la spedizione all'Everest raggiunta da Barista Bonali e Leo Sulowski. Una campagna contro l'inquinamento delle zone più frequentate dell'Himalaya è stata intanto promossa dal governo nepalese che ha chiesto la collaborazione della Commissione protezione montagna dell'Uiaa. Ampi particolari dell'iniziativa saranno dati nei prossimi numeri dello Scarpone.

Segue dalla pagina precedente

a destra e manca. Più vado avanti e più mi viene da star male. C'è musica un po' ovunque, ci sono grida, risate, festa come a una sagra. Solo il tempo non sta al gioco, e il sole tinto di vergogna se ne sta nascosto tra le nubi. Vorrei fuggire via.

Improvvisamente c'è un gran botto che mi fa trasalire, un boato di voci. Alé, qualcun altro è arrivato in cima. Contemporaneamente da una tenda parte una musica infernale, a tutto volume, e sul suo ingresso si raduna una manciata di persone deliranti che agitano le braccia e strillano in segno di vittoria.

Su un masso di fronte a loro un altro con la radio dà le direttive ai suoi compagni appena giunti in vetta. Grida come un forsennato, euforico, è un russo. A quel punto non posso non pensare a un anno prima quando Battista mi aveva chiamato dalla cima. Un nodo mi era salito alla gola e per un momento mi aveva impedito di parlare. Al nostro campo c'eravamo solo Graziano ed io, insieme a Tashi il nostro cucciniere. Avevamo pianto, tanto c'era costata quella salita!

Finalmente raggiungo il campo dei neozelandesi dove trovo Pema Dorjee. E' contento di vedermi, ma non mi sembra molto euforico. E' lui il sardar responsabile della spedizione neozelandese, è lui che deve pensare alla gestione dei suoi sherpa e quindi all'apertura della via. "Pema, tutto bene? Com'è andata?" "Bene, cinque sherpa e nove componenti in vetta un'ora fa, credo che non potevamo far di più!" Questa è cronaca del 12 maggio. Quello che segue è la storia di quei giorni riassunta poco tempo dopo a Kathmandu.

Verso l'una di mattina del giorno 12 gli sherpa della spedizione neozelandese guidati dal basso da Pema Dorjee partono dal colle sud e aprono la via verso la vetta. Sono seguiti a breve distanza da nove dei loro alpinisti. In poco tempo la fila aumenta, le persone diventano circa 40. Una ogni 50 metri vuol dire una colonna che dal colle sud arriva fino alla vetta. Sulla schiena di ognuno di loro brillano le bombole dell'ossigeno. Non c'è etica, non c'è rispetto. Non è forse stato provato e riprovato che sull'Everest ci si può andare senza ossigeno? Allora perché salirci con l'inganno? A meno che chi sale sia qualche turista da crociera e non un alpinista!

Poco prima della cima sud c'è una sorpresa. Le tracce degli indiani di due giorni prima si fermano. Che la vetta l'abbiano raggiunta in volo? Qualche giorno dopo si scopre anche che gli indiani in spedizione superano ampiamente il numero dichiarato al momento del permesso. Un altro sotterfugio, questa volta per pagare un po' di meno?

Subito dopo la cima sud, all'"Hillary step", si crea l'ingorgo. Il tempo di attesa per passare sale a un'ora e mezza. Ma c'è tempo, la giornata in alto è bella, non c'è vento e quindi non c'è panico. Trentadue persone toccano così quel giorno la vetta. "Era come essere sul Kala Pattar" mi avrebbe detto alcuni giorni dopo uno sherpa.

Il 13 è giorno di tregua. Il 14 altri quattro russi raggiungono la vetta per il colle sud. Era già successo ad altri quattro della stessa spedizione due giorni prima, dopo aver abbandonato la Bonington ed essersi portati sulla normale. A questo gli americani s'erano opposti, e ai russi non era rimasto altro da fare se non chiedere al ministero del turismo nepalese l'autorizzazione a procedere sulla normale, autorizzazione negata. Ma ormai loro erano lì ben decisi a continuare a ogni costo, permesso o no. Risultato? Otto in vetta, squalificati e multati, pare per 20.000 dollari.

Naturalmente i contatti con il ministero del turismo nepalese avvenivano via radio, ma dimenticavo di dire che dal campo base era possibile telefonare in tutto il mondo per la 'modica' cifra di 25 dollari ogni due minuti.

Il quindici c'è un'altra ondata. Onore ai tre spagnoli saliti in vetta con due sherpa dalla sud. Sette americani raggiungono la cima armati di un prisma che fissano ben bene sulla vetta. Serve per delle misurazioni, la prima delle quali viene effettuata da un'equipe' salita a Tengboche in elicottero il 19, ma lo studio andrà avanti almeno per due anni.

Pare che la vetta dell'Everest si stia alzando e ruotando contemporaneamente in senso antiorario in direzione nord-est. Naturalmente si parla di

spostamenti di pochi millimetri l'anno! Il 15 è anche il giorno dei cileni, ma devo fare prima un po' di storia. Ci sono due spedizioni separate, una delle quali traccia la sua via sulla difficile parete est, o 'Kangshung face', e l'altra sulla normale. Senza ossigeno e con bravura quelli della est raggiungono il colle sud e quindi procedono per la vetta. L'altra sembra trovarsi improvvisamente a un punto morto finché il loro 'sardar', il più forte sherpa d'alta quota, offre la soluzione: "In cambio di X dollari vi porto in vetta, prendere o lasciare." Quell'X equivale a una cifra molto alta, ma visto che c'è in ballo l'onore della nazione, e soprattutto quello degli sponsors, qualcuno ci sta e in compagnia di un inglese di passaggio si trova in vetta con lo sherpa. La sorpresa è quella di trovarci in vetta tre compaesani saliti dalla est, ma ora permettetemi un pettegolezzo.

Come reagire alla sorpresa? A quello della sud viene d'istinto rivolgersi agli altri alzando il braccio con il pugno chiuso e il pollice sollevato in segno di vittoria. Gli altri rispondono allo stesso modo ma sollevando due dita invece di uno: l'indice e il mignolo. Penso che con questo segno abbiano voluto dire: Viva l'alpinismo!

Ora devo dire che l'ho messa un po' sul ridere per tirare avanti fino in fondo, ma ora sono stanco di scrivere e soprattutto nauseato. Evito perciò i soliti suggerimenti morali, chi vuole faccia le sue considerazioni. Mi si permetta solo di aggiungere che alcuni giorni dopo sulla miserrima e bassissima cima dell'Island Peak eravamo molto in pochi, ma stavamo veramente bene.

Oreste Forno
(Sezione di Lecco)

BOEMIA: ARRAMPICARE IN PARADISO

Una sessantina di chilometri a nord di Praga, la Boemia appare costellata di singolari strutture di arenaria: torrioni sghembi sorgono dalle fresche foreste e si stagliano contro il cielo mutevole di questa bellissima zona. È il Paradiso di Boemia, quello in cui l'arrampicatore sportivo può trovare pane per i suoi denti. A battezzare così la zona sono stati i turisti nella metà del secolo scorso, che si sono tuffati voluttuosamente nella quiete di queste vallate e nelle calde sorgenti termali. Oggi che il termine Paradiso si adatta anche al variopinto popolo dei climber, è d'obbligo prima di programmarvi una vacanza consultare la nuova guida curata da Jiri Novak, presidente del Czechoslovak Himalayan Club, membro della Commissione spedizioni dell'Uiaa, scrittore e alpinista di altissimo livello. Il libretto, «Ceski Raj» (Paradiso di Boemia: pareti scelte) è scritto anche in italiano e può essere richiesto direttamente a Novak: Blok 128/2304, 27201 Kladno, telefono 0321/82439 (Cecoslovacchia). Offre schizzi e indicazioni essenziali su queste strutture di arenaria scoperte alpinisticamente dai tedeschi fin dal 1906, classificandole per difficoltà e ricordando alcune norme fondamentali: fra queste le necessità che la salita sia effettuata solo con l'aiuto di mezzi naturali e delle sole forze dell'alpinista. Particolare importante. L'arenaria è abbastanza friabile, e per questo motivo non si può arrampicare dopo la pioggia e in inverno.

Un progetto emiliano accanto a quello di Agostino da Polenza

SONO DUE LE SPEDIZIONI ITALIANE IN PARTENZA PER L'EVEREST

Dopo aver presentato nel numero precedente la spedizione italiana all'Everest coordinata da Agostino da Polenza con dieci alpinisti che, guidati da Benoit Chamoux, tenteranno di raggiungere insieme il tetto del mondo, ecco ora un altro progetto di grande interesse: l'Everest affrontato da un quartetto di alpinisti (Battista Galbiati, Nora Monticelli, Filippo Sala e Franco Vivarelli) con l'intento di compiere ricerche sull'inquinamento per conto di un istituto universitario di Bologna, e di sperimentare un nuovo motore «pulito». Naturalmente, in entrambi i casi, la scalata all'Everest rappresenta l'obiettivo prioritario: un exploit alpinistico e sportivo riservato a un'élite mondiale di atleti.

Perché l'Everest? Perché c'è. Così rispondeva l'alpinista inglese George Mallory a chi gli chiedeva la ragione di tanto accanimento per conquistare la montagna più alta del mondo; quella stessa montagna che gli sarà fatale nel 1924 proprio lassù, sulla lunga cresta che porterà per sempre il suo nome, nella «zona della morte» sopra gli ottomila.

Questo è il versante nord, quello del Tibet cinese, una via classica per un alpinismo di altri tempi: qui Mallory ha individuato la sua salita; Messner vi ha aperto una variante; molti altri hanno tentato e non hanno raggiunto la vetta. Molti non sono tornati.

È lo stesso obiettivo della spedizione che si accinge a partire e che vede, tra i dodici componenti, la presenza degli alpinisti modenesi Filippo Sala e

Franco Vivarelli, il primo insegnante di tecnica dei motori all'Istituto Ferrari di Maranello, il secondo insegnante di matematica e fisica e collaboratore di ricerca del Fisbat-Cnr di Bologna.

Una coppia collaudata sulle più belle montagne di mezzo mondo, che unirà al tentativo di scalata alla vetta, un importante lavoro di ricerca scientifica con particolare riferimento alla caratterizzazione delle particelle in atmosfera e nelle precipitazioni sulla catena himalayana.

Una interessante verifica riguarderà invece l'eventuale trasporto a larga distanza dei prodotti di combustione derivanti dall'incendio dei pozzi kuwaitiani nel corso della guerra del Golfo. Un progetto ambizioso nel quale hanno creduto anche un'azienda di Reggio Emilia, la Ruggerini (non nuova a questo tipo di collaborazioni avendo fornito attrezzature anche alla spedizione in Antartide, sempre promossa dal Cnr). L'azienda metterà a disposizione del gruppo il motore «Micro 50», che gli alpinisti porteranno fin sotto il Colle Nord a 6400 metri (se sarà possibile anche più in alto) e che utilizzeranno come generatore per alimentare le pompe di aspirazione dell'aria e il sistema di filtraggio dell'acqua di fusione, operazioni base per questo tipo di ricerca. Il tecnico sarà Franco Vivarelli che dal 1990 è impegnato nel «Progetto EV-K2-CNR», quello stesso progetto che si sta evolvendo all'interno della famosa piramide di vetro posta al campo base del versante nepalese dell'Everest, e nell'ambito del quale è in preparazione un'altra spedizione

all'Everest guidata da Agostino Da Polenza (L.S. n. 13).

«Il motore Ruggerini, afferma Vivarelli, sarà uno strumento indispensabile per ridurre i tempi lunghi e gli inconvenienti che si presentano con l'uso dei pannelli solari e ci consentirà di spingere le ricerche il più in alto possibile sul versante della montagna. Da sottolineare anche l'aspetto «ecologico» di questo motore che potrà essere alimentato ad olio vegetale e non con i tradizionali carburanti».

Con l'insolito carico (è la prima volta che si porta un motore a queste altezze) la spedizione raggiungerà il Tibet cinese via terra attraversando il famoso Kodary Pass che apre la strada alla piana di Rongbuk dove si trova il monastero buddista più alto del mondo.

«È una sfida che ha il sapore di altri tempi. Abbiamo voglia di aspettare, di stare molto sulla montagna, di tracciare la nostra via passo passo, di tenere duro. Queste sono le caratteristiche della cresta Mallory, lunghissima, spazzata dai venti, impraticabile con neve alta e pericolosa; non a caso le possibilità di conquistare la cima non superano il 5-10%.

La spedizione dovrà fare i conti con la rigidissima burocrazia cinese, con i trasporti su mezzi di proprietà dell'esercito, con le distanze infinite a quote sempre superiori ai 4000.

Compagni di spedizione di Sala e Vivarelli saranno Gian Battista Galbiati di Bergamo e Nora Monticelli di Milano, che con Sala ha scalato tre anni fa il Mc Kinley in Alaska.

L.S.

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

A MILANO



DAMENO SPORT

TREKKING - ALPINISMO
SCI DI FONDO - DISCESA - SCI ALPINISMO
TELEMARK - SKIROLL - TENNIS
MOUNTAINBIKE - PATTINI A ROTELLE - ABBIGLIAMENTO
Via A. Costa, 21 (MM Loreto) 20131 Milano - Tel. (02) 2619760

Un passo verso il raggiungimento dell'unità didattica

UN BENEFICO TAM TAM TRA DUE COMMISSIONI

Il notiziario della Commissione tutela ambiente montano Piemonte e Valle d'Aosta («Il TAM T.A.M.») annuncia l'organizzazione di un Corso per Operatori TAM, ma aperto a tutti i Soci, sul tema «NUOVI APPROCCI ALL'EDUCAZIONE AMBIENTALE».

Il Corso, articolato in due fine settimana (12-13 e 19-20 settembre) e valida occasione di confronto sul rapporto tra educazione e tutela dell'ambiente, sarà tenuto dagli esperti del Centro Pracatinat di Fenestrelle, una vecchia conoscenza dell'Alpinismo giovanile.

Infatti il Centro ha già curato, nel 1990, la formazione sul medesimo tema degli Accompagnatori lombardi ed i suoi esperti sono stati i docenti (lezioni teoriche, esercitazioni pratiche, lavori di gruppo) del Corso di aggiornamento per Accompagnatori Nazionali A.G. svoltosi nel 1991.

Di quest'ultimo è stata pubblicata recensione, con ampia presentazione di Pracatinat, sulle pagine de Lo Scarpone (n° 5/1991 - dossier inserito nelle pagine centrali).

Anche quest'anno il «Laboratorio didattico sull'ambiente» di Pracatinat è impegnato in una iniziativa A.G. promossa dalla Sezione di Sesto San Giovanni e rivolta agli insegnanti di cui diamo notizia in queste pagine.

Il fatto che si concretizzi questo tam-tam tra le Commissioni Alpinismo giovanile e Tutela ambiente montano non può che fare piacere: è un passo in più, piccolo ma concreto, sulla strada che tutti vogliamo percorrere per il raggiungimento dell'uniformità didattica!

Informazioni sul Corso e prenotazioni presso Luigi Quagliotti (Via San Francesco 1/D - Rosignano Monferrato - tel. 0142/488005) e Amedeo Micci (Via Malosna 6 - Orbasano - tel. 011/9031082).

Fulvio Gramegna

(Presidente Commissione Alpinismo Giovanile)

UN CORSO PER INSEGNANTI CON I DOCENTI DI PRACATINAT

La sezione di Sesto San Giovanni organizza dal 2 al 5 settembre al Rifugio Baitone, nelle Orobie, un Corso di formazione in educazione ambientale rivolto agli insegnanti di ogni ordine e grado.

Il Corso si propone, attraverso un approccio attivo alla conoscenza dell'ambiente montano, di dare indicazioni operative per la pratica didattica, con articolazione del lavoro in Sezioni che corrispondono a unità didattiche comprendenti attività sul campo e metariflessioni.

Docenti saranno gli esperti del «Laboratorio didattico sull'ambiente» di Pracatinat, Fenestrelle (TO), che coinvolgeranno nelle unità prefissate (giochi di percezione, l'inseguimento, giochi di ruolo e mimetismo, ricerca tracce-il bosco, mappa delle modificazioni antropiche, dinamismi ambientali-gioco dell'ecosistema).

Sono stati richiesti per gli insegnanti partecipanti, l'esonero dal servizio al Ministero della Pubblica Istruzione, il Patrocinio all'IRRSAE Lombardia e al Comune di Sesto San Giovanni.

La metodologia di lavoro impone che il Corso sia limitato a venti persone. Le iscrizioni si ricevono in sede, via F.lli Bandiera 25 Sesto San Giovanni, al martedì e al giovedì, dalle 21 alle 23.

Per ulteriori informazioni telefonare a Maria Angela Gervasoni (tel. 02/2425444), Direttrice del Corso.

Sullo Scarpone un articolo dal titolo «Dopo anni di pace spirituale servono regole, leggi, divieti...» con la relazione che Cirillo Floreanini e Paolo Lombardo hanno presentato al 27° convegno internazionale delle Alpi Giulie è sembrato a Maurizio Perotti del Gazzettino particolarmente severo a proposito di chi va per monti in mountain bike, auspicando drastiche restrizioni che consentano l'uso della bici da montagna solo su «alcuni percorsi segnalati».

Secondo Cirillo Floreanini, accademico e presidente della Delegazione Cai del Friuli Venezia Giulia, il problema è essenzialmente di tutela dell'escursionista, quello a piedi, che risulta quanto meno disturbato se non addirittura messo in pericolo dalla presenza della concorrenza su due ruote.

Per Paolo Lombardo il problema è più vasto e riguarda essenzialmente l'etica poiché sostiene che la monta-

LA BICI INQUINA CHI VA A PIEDI

gna è fatta per andare a piedi, con l'esclusione di qualsiasi mezzo meccanico.

Gli appassionati di questo nuovo modo di andare per monti naturalmente la pensano, a giudizio dell'articolista, in modo un po' diverso: «In montagna si può far danno con o senza bici, tutto dipende dall'educazione di chi ci va». In particolare Aldo Scalettaris, riferisce sempre il Gazzettino, istruttore nazionale di alpinismo e sci alpinismo del Cai, ritiene che una certa etica sia discutibile e ulteriori limitazioni generalizzate della libertà personale, soprattutto in montagna, non siano giuste; nel caso specifico sarebbero giustificate solo per casi particolari:

- zone particolarmente affollate,

- comportamenti scorretti.

Più avanti l'articolista riferisce che Roberto Russi, autore del libro «Friuli Venezia Giulia in mountain bike» una guida di 45 itinerari dal Pian Cavallo al Carso, non ha il minimo dubbio sul fatto che fare escursionismo con la bicicletta non inquina e considera le gare e certe prestazioni estreme delle degenerazioni del fenomeno dovute a interessi commerciali.

In salita, spiega Russi, si procede necessariamente sulle strade o mulattiere piuttosto larghe e a bassissima velocità, mentre in discesa la velocità deve essere regolata in funzione della velocità: ne va dell'incolumità stessa del ciclista.

«Il problema per chi è a piedi si limita ad un incrociarsi, la cui fastidiosità è naturalmente condizionata solo dal buon senso e dalla buona educazione», conclude Maurizio Perotti.

L'annuario della Sezione Valtellinese fra storia e provocazione

L'ALPINISMO: DISUGUAGLIANZA, SELEZIONE NATURALE, COMPETIZIONE?

Con il contributo della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, della Banca Popolare di Sondrio, di vari inserzionisti e, ovviamente di tutti i soci che hanno collaborato pungolati dall'implacabile direttore «storico» Guido Combi, l'Annuario della Sezione Valtellinese ha visto la luce nel consueto splendore grafico, con una messe di idee e di contributi che trovano rari riscontri nella stampa sezionale del Club alpino italiano. Le 280 pagine, parte delle quali a colori, sono la testimonianza dell'intensa vita di una Sezione di 1400 soci che quest'anno taglia un importante traguardo: il centovesimo anniversario.

Fu una domenica dell'agosto 1872 che la Società del Club alpino Valtellinese vide infatti la luce a Sondrio e la sua presenza civile è sempre stata viva e vitale nella società valtellinese. «Oggi non dimentichiamo - scrive il presidente uscente Stefano Tirinzoni, al quale è succeduto nelle scorse settimane lo stesso Combi - che il futuro della nostra associazione è più che mai legato alla conservazione dell'ambiente alpino; dobbiamo sempre più abituarci a guardare alla natura come a un crogiolo di esseri viventi in potenziale pericolo; quando guardiamo un ghiacciaio, una morena, la cresta di una montagna, un torrente, un lago, un bosco, un prato fiorito, sforziamoci di immaginarli come esseri viventi, di ascoltarne i silenziosi palpiti, di dar loro un volto umano...»

Due sono stati i rifugi inaugurati nel '91 della sezione: quello dedicato ad Amerino Caprari al Publino, e il rifugio Ermanno Gugiatti e Oscar Santorelli alla Corna Mara. Fra le relazioni, ci limitiamo a citare quelle di Paolo Civera sulla Scuola di alpinismo e scialpinismo provinciale, mentre Anna Maria Vesnaver Cassinerio, vice presidente della Sezione ricorda la Festa degli auguri con il grande falò e il coro del Cai in piazza vecchia: una tradizione certamente sentita dalla popolazione di Sondrio. Particolarmente istruttiva l'intervista a Gian Pietro Bondiolotti, alpinista fra i più completi, «Bondio» per gli amici, al quale si deve la seguente riflessione sul ruolo del Club alpino: «Il Cai è una struttura che offre varie possibilità di andare in montagna a tutti. Per tutte le attività ci vogliono degli insegnamenti e una certa preparazione fisica. L'alpinismo è una di queste attività. Una sezione del Cai potrebbe esistere anche senza gli alpinisti. L'amore delle

montagna e la sua frequentazione intelligente non sono prerogative dei rocciatori, ma sono di tutti...». Certamente più provocatoria è invece l'analisi di Giuseppe Miotti, guida alpina, padre storico del sassismo in Val di Mello, rappresentante della sezione presso la Commissione provinciale per l'ambiente naturale. Dopo aver precisato che «alpinismo è la scoperta di una valle, la via nuova (anche di 2° grado), la traversata sci alpinistica, la spedizione, l'escursionismo in zone selvagge: qualsiasi azione piccola o grande che ci metta in contatto con la wilderness della montagna», Miotti si rammarica che la sezione si interessi poco dell'attività alpinistica dei soci.

«Credo che la situazione sia diffusa - aggiunge - e che il Cai di oggi sia più un sodalizio che tenta di allargare i numeri, forse anche per qualche scopo politico, piuttosto che seguire le orme e le intenzioni che furono di Sella e compagni. Inoltre è sempre esistita una sorta di opposizione da parte dei vertici e dei vecchi esponenti del sodalizio alle nascenti nuove tendenze evolutive. Comici e Cassin erano visti come funamboli che nulla avevano a che vedere con il "vero spirito alpinistico"

e solo a conti fatti ebbero la rivalutazione che meritavano».

Miotti nota, nel suo intervento nell'Annuario, «uno scollamento costante a volte anche molto accentuato fra la Sezione con le sue attività e l'élite alpinistica che sopravvive al di fuori dell'ambiente istituzionale».

«Ci fu un tempo - aggiunge - e, forse c'è ancora, in cui era considerato grave (forse fascista?), concepire l'alpinismo come un'attività per pochi eletti. Invece, bisogna finalmente ammettere che proprio questa è una delle sue caratteristiche e come tale va mantenuta, perché si parla della punta di diamante di una piramide, degno vertice di tutte le attività del Cai ed elemento trainante e di prestigio. L'alpinismo deve essere anche disuguaglianza, selezione naturale, competizione; non si temano questi aspetti, ma se ne incanalino correttamente le energie positivamente al servizio di tutti i soci!».

Molti altri interventi rendono appassionante la lettura dell'Annuario che può essere richiesto alla Sezione Valtellinese (via Trieste 27, Sondrio, tel. 0342/214300). Stefano Tirinzoni presenta le «fantasticherie alpine» di un singolare artista, Ivan Fassin, che a sua volta interviene con un articolo di estremo interesse («Come una vallata distrugge attivamente il suo territorio e la sua identità»).

Al nuovo Sentiero Credaro che percorre quasi sempre in crinale le Alpi Orobie è dedicato un articolo di Vera Credaro sulle osservazioni botaniche, mentre Combi, che ha partecipato alla tracciatura del sentiero, invita in un articolo di estremo interesse le autorità a intervenire per il recupero e la percorribilità dei sentieri orobici in vista della realizzazione di un Parco già istituito dalla legge regionale.

Giovanni Scherini propone un quadro della nuova legge sui Parchi, Antonio Costa si occupa dell'Istituto valtellinese di Mineralogia, l'entomologo Paride Dioli dei parnassi, tipiche farfalle alpine, Franca Prandi della raccolta mineralogica di Peppo Miotti, Delfo Bonenti della «montagna tra simbolo e psiche», la Vesnaver Cassinerio della presenza della donna nel Cai.

E, ancora, Paolo Civera racconta le sue esperienze sul Kilimangiaro e alle alte quote del Qinghai, Cristiano Perlini e Riccardo Tagni ci conducono fra i monti sacri della Grecia, Gianluca Maspes «Rampikino» illustra tre sfide appassionanti tra i graniti e i ghiacci del Badile...

LO SCARPONE SECONDO NATURA

Ornella Soli ha dedicato l'apertura della sua rubrica su "Natura Oggi" al nostro Notiziario. "Monti al collo: appello di 10 grandi alpinisti" è il titolo del brano in cui dà notizia della serie di autorevoli interventi sull'ambiente pubblicati in mesi scorsi sullo Scarpone con la collaborazione di Mountain Wilderness. "Penso che ci sia molto da fare e che non ci sia molto tempo da perdere" aveva scritto, come si ricorderà lord John Hunt, conquistatore dell'Everest. Il Notiziario del Cai aveva riportato, tra gli altri, le opinioni di Reinhold Messner, Fausto De Stefani, Chris Bonington, Jiri Novak. E ora un'anticipazione: nel prossimo numero dello Scarpone intervverrà sull'argomento Bernard Amy, un altro protagonista dell'alpinismo moderno seriamente impegnato nella battaglia per l'ambiente.

40 Anni di Filmfestival
40 Anni di Alpinismo

Trento 1952-1992



LASSU', SULLE VETTE DELLA VITA CONIUGALE

È vero, non c'è l'alpinismo al femminile e quello al maschile. Esiste l'alpinismo e basta, come sostiene Silvia Metzeltin, accademica e delegata del Cai presso l'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (Uiaa). Ma c'è anche un'altra realtà, forse non sufficientemente esplorata: quella dell'andare in coppia per valli e per pareti, di legarsi a una stessa corda sia nelle scalate sia nei passaggi più delicati della vita. La foto che pubblichiamo, scattata al recente Festival di Trento, rende un'idea di questo fenomeno sempre più radicato: quante coppie non percorrono i sentieri, non sostano nei rifugi alla ricerca di quelle provvidenziali oasi d'intimità che la montagna ancora riesce a offrire? Sul palco di Palazzo Galasso dove si sono celebrati quarant'anni di festival, ecco l'incontro fra tre autorevoli coppie: Gino Buscaini e Silvia Metzeltin (a sinistra mentre dialogano al microfono con Isabel Agresti), gli sloveni Ines Bozic e Janez Skok (al centro) i francesi Christophe Profit e Sylviane Tavernier (bionda e minuta, si batte da par suo anche sulle piste di fondo). Provvisoriamente sprovvisti dei partner alpinisti gli altri due personaggi che si apprestano a ricevere gli applausi: un Heinz Mariacher particolarmente corrucciato senza la sua Luisa Iovane (quarto da destra) e Renata Rossi (ultima a destra), guida alpina di Chiavenna e autrice di una fondamentale monografia sul pizzo Badile: l'onnipresente Franco Giacomelli, detto «gufò», non deve comunque essere distante...

CERTI VALORI ESISTONO ANCORA?

Arrivato in vetta, che cosa provo di speciale? Ricordo quella volta. L'ultimo canale di neve mi fece uscire a pochi metri dalla vetta.

Il mio compagno arrivato fino a me mi ha dato la mano e mi ha detto «grazie». Era la prima volta che succedeva, perché l'amicizia non ha bisogno di ringraziamenti, ma solo di esistere, meglio salendo una montagna ove vi sia qualche problema da superare.

Parecchia gente era già in vetta ed altri arrivavano dalla normale, una gita organizzata; salutammo: tutto lì.

Perché conta la vetta come completamento dell'ultimo tiro? Non serve parlare quando vi si arriva con un amico, è la gioia che conta e l'aver portato a termine qualcosa di desiderato, pensato, studiato ed infine realizzato; è il fatto di dominare altre cime che potranno essere l'oggetto della salita di domani, del mese venturo...

Credo che ognuno viva questi momenti secondo la sua sensibilità ed in relazione all'amicizia di chi lo accompagna; oggi ho letto che i grandi alpinisti pensano a realizzare l'impresa, quindi il compagno non deve essere necessariamente l'amico, ma basta che sia sufficientemente forte per poter collaborare alla salita.

Ormai forse ho un'età per cui certe cose non le posso più capire, ma per me la vetta è la felicità di averla raggiunta, ma soprattutto il godere di una vera amicizia anche senza troppe parole.

Umberto Aglio
(Sezione di Milano)

L'ACCOMPAGNATORE DI MEDIA MONTAGNA: PROSPETTIVE E REALTÀ

Siamo due allievi del corso regionale per Accompagnatori di Media montagna che vorrebbero specificare alcune cose circa l'esistenza di tale figura in Italia. Prendiamo infatti spunto dalla lettera di Gianni Tamiozzo apparsa sullo "Scarpone" n. 8 nella quale si menzionavano le regioni Piemonte e Valle d'Aosta senza tenere conto dell'Abruzzo. Senza nulla togliere alle Alpi, vorremmo sottolineare la particolare sensibilità con cui la Regione Abruzzo e l'Associazione Guide Alpine hanno affrontato la problematica, sin dal lontano 1984, anno in cui con legge regionale n. 15 si faceva esplicito riferimento all'Accompagnatore di Media Montagna. Citiamo per dovere di cronaca l'art. 2: «L'accompagnatore di Media Montagna conduce persone nel territorio monta-

no su sentieri, con l'esclusione delle zone rocciose, dei ghiacciai e dei terreni che richiedano, per la progressione, l'uso di corda, piccozza e ramponi; accompagna le persone per escursioni finalizzate ad una conoscenza approfondita o di introduzione scientifico-culturale-cognitiva dell'ambiente montano nei suoi diversi aspetti e momenti. È fatto obbligo (...) agli accompagnatori iscritti nell'elenco di apporre sulla propria divisa, durante lo svolgimento della professione, il distintivo rilasciato dalla Regione Abruzzo».

La successiva Legge Quadro del 1989 ha esteso a livello nazionale quanto precedentemente proposto dalla nostra regione, che finalmente ha potuto attivare il corso specifico, già programmato da tempo. Dopo le lezioni teoriche svolte da docenti universitari (bo-

tanica, geologia, biologia, medicina) e da associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Wwf, Cai) durante il 1991, attualmente si stanno svolgendo le lezioni pratiche, impartite da istruttori dell'Associazione Guide Alpine, nel cui albo (con elenco speciale) rientreremo a fine esami, previsti verso ottobre.

Concludiamo ricordando l'importanza che tale figura andrà ad acquisire nella nostra regione, soprattutto considerando l'istituzione dei nuovi Parchi nazionali Gran Sasso-Laga e Maiella Morrone che non soltanto significano percentuale (con questi si raggiunge infatti il 30% del territorio protetto) ma connotano l'Abruzzo come Regione Verde d'Europa.

Laura Quietì e Gianfranco Di Profio
Sezione di Pescara

MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele - Via Silvio Pellico, 6 - Tel.: 86.46.35.16 - 80.56.971 Fax: 86.46.35.16.

■ **Apertura: Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9 - 13 e 14 - 19; martedì sera, ore 21 - 22,30; Biblioteca martedì, ore 17 - 18,30 e 21 - 22,30; giovedì, ore 17 - 18,30.**

■ **L'ATTIVITÀ RIPRENDE DAL "FONDO"**

La Scuola di Sci di Fondo Escursionistico da l'avvio alle attività della Sezione.

martedì 8 settembre, le iscrizioni alla XVIII edizione del Corso di Formazione. Un programma denso ed interessante, che propone il corso di ginnastica presciistica da ottobre a dicembre e da gennaio ad aprile, la Settimana Didattica in Val Pusteria - marzo '93 - il Corso di Skiroil - maggio '93. La novità della stagione '92/'93 è rappresentata dalla prima edizione del Corso di Perfezionamento di Sci di Fondo Escursionistico che, articolato in tre uscite domenicali e due fine settimana, si terrà dal 21 febbraio al 28 marzo.

Il Corso di Formazione che verrà inaugurato al Teatro delle Erbe in via Mercato 3, il 28 settembre si articola in:

* sei lezioni di teoria (12, 19, e 26 ottobre presso la sede sociale e 6, 7 ed 8 dicembre a Livigno).

* tre lezioni teorico pratiche sulla pista in plastica o con gli Skiroil presso il Centro Sportivo Saini di via Corelli a scelta degli allievi il sabato - 17 ottobre, 7 e 21 novembre - oppure la domenica 18 ottobre, 8 e 22 novembre;

* due uscite di allenamento a secco su percorsi vita attrezzati domenica 25 ottobre e 15 novembre;

* due lezioni alla settimana di ginnastica presciistica presso il Centro sportivo Saini in Via Corelli da ottobre a dicembre il mercoledì ed il venerdì a scelta nei seguenti orari: ore 18,30 - 19,30 - 20,30 - 21,30;

* sette lezioni pratiche sulla neve nelle più prestigiose località invernali delle Alpi Centrali raggiunte sempre con modernissimi pullman granturismo - domenica 29 novembre, 5, 6, 7 ed 8 dicembre, domenica 13 e 20 dicembre. * quattro giorni sulle nevi dell'Engadina e di Livigno per Sant'Amrogio - 5, 6, 7 ed 8 dicembre.

La quota di partecipazione comprende la polizza di assicurazione personale e l'assistenza tec-

La sezione di Milano ricerca un custode per il proprio rifugio "LUIGI BRIOSCHI" alla Grigna Settentrionale (Prealpi Lombarde). L'affidamento in custodia decorrerà dalla stagione 1993. Gli interessati sono invitati ad inviare la relativa domanda corredata dal proprio curriculum vitae al seguente indirizzo: Presidenza della Sezione di Milano del Cai - 20121 Milano - via Silvio Pellico, 6.

nica e di soccorso oltre al materiale didattico. La Scuola ha previsto particolari agevolazioni per ragazzi fra i 10 ed i 16 anni. Sempre martedì, 8 settembre, si apriranno le iscrizioni al Corso di ginnastica presciistica presso il Centro Sportivo Saini di via Corelli nel periodo ottobre '92 - aprile '93. Informazioni e iscrizioni: Segreteria CAIMILANO - via S. Pellico, 6 - tel. 86.46.35.16. dal lunedì al venerdì.

■ **GITE SOCIALI**

13 settembre Testa Grigia (m 3315) - Gruppo del Monte Rosa. Panorama dai monti a sud della Valle d'Aosta fino al Monte Bianco, al Grand Combin, al Cervino.

19-20 settembre sentiero delle Bocchette - Gruppo del Brenta.

26 e 27 settembre Punta di Ercavallo (m 3068) - Gruppo dell'Ortles-Cevedale.

■ **ESCURSIONI NATURALISTICHE**

Val Degagna - Prealpi Bresciane.

Escursione a carattere geomorfologico e faunistico.

■ **IN MONTAGNA CON GLI ANZIANI.**

3 settembre. Aprica - Monte Palabione (m 2361) - DOSSO Pasò (m 2575) Alpi Orobie.

16 - 17 settembre Parco nazionale del Mercatur e valle delle Meraviglie Alpi Marittime - Francia.

24 settembre Pramarmaso (m 1951) - Laghi Frudiere - pendici del monte Taf - Weissmatten - colle della Ranzola - Pramaraso - Alpi Pennine.

■ **CONFERENZE NATURALISTICHE**

17 settembre "Le Alpi e l'uomo" Piero Carlesi, giornalista e naturalista, tratterà l'argomento sof-

fermandosi su alcuni aspetti quali l'etnografia, l'architettura e la toponomastica.

24 settembre "Biogeografia e Macroinvertebrati" La conferenza di Enrico Pezzoli ci farà entrare in contatto con un aspetto particolare ed affascinante della natura alpina.

Le conferenze si terranno presso il salone della Sede sociale con inizio alla ore 21. Ingresso libero.

SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Via Ugo Foscolo 3 20121 MILANO Telefono (02) 86463070 Conto Corrente 460204**

■ **Apertura: martedì e giovedì ore 21**

Segreteria: giovedì ore 21

Biblioteca: giovedì ore 21

■ **GITE SOCIALI**

13 settembre: BOSCO GURIN (Valle Formazza) Escursione di media montagna nel gruppo del Basodino. (Direzione: Tiziano Lozza).

19-20 settembre: LYSKAMM ORIENTALE. Una delle cime più ambite del gruppo del Monte Rosa (Direzione: Corso di Rocca).

26-27 settembre: Rif. COMO

(Direzione: Angelo Foglia).

■ **GRUPPO GROTTTE**

A partire dal 15/9 ciclo di proiezioni dal titolo: «IMMAGINI PER SOGNARE»

15/9: Nel cuore di Gea (Speleologia, relatore M.Inglese). Pakistan '87, un viaggio autogestito (Viaggi e natura. Relatore A. Buzio)

29/9: Filippine: il corso di Sagada e l'«Underground River» (Isole di Luzon e Palawan. Speleologia. Relatori M. Pederneschi e A. Buzio).

13/10: Cile: viaggio attraverso alcuni Parchi Nazionali Patagonici (Viaggi e natura. Relatore A. Buzio).

27/10: Venezuela: speleologia nelle foreste tropicali del Salto Angel (Speleologia e natura. Relatore M.Inglese).

10/11: Grotte di salgemma nella depressione del Mar Morto (Israele)

(Speleologia e viaggi. Relatore M. Pederneschi).

24/11: Indonesia: un viaggio e un pò di Speleologia (Viaggi e Speleologia. Relatore M. Buzio).

15/12: Vita nelle tenebre: una chiaccherata sulla biospeleologia (Relatore D. Zanon).

Le proiezioni si terranno presso la sede della SEM con inizio alle ore 21.10. Ingresso libero.

IN GITA COL CAI



Foto ricordo della gita-pellegrinaggio organizzata dal Cai dell'Aprica con pernottamento al rifugio Curò/Ardesio, con 63 partecipanti, il 13 e il 14 giugno. Il numeroso gruppo era accompagnato da Gianfranco Ploina, con la presenza del parroco don Augusto Azzalini qui ritratto durante la Messa.

• *Mandateci le foto delle vostre gite e spedizioni col Cai. Le pubblicheremo al più presto in questo spazio.*

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - telefoni: 6468754 / 375073 / 5453106 / 55191581.

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30.

■ **ESCURSIONISMO**

19-20 settembre: «Strada degli alpini». Dolomiti di Sesto.

27 settembre: «Alpe Sponda» (m 2000) - Svizzera in Val Chironico.

■ **DECIMO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO**

È rivolto a tutti coloro che vogliono praticare in sicurezza un escursionismo di un certo impegno, percorrere piacevolmente sentieri attrezzati, ferrate e vie normali di ghiaccio. Il programma dettagliato è stato pubblicato sullo Scarpone del 16 luglio.

■ **CORSO DI SCI DI FONDO**

Si svolge da ottobre a dicembre e comprende: 4 livelli di insegnamento, da principianti ad escursionismo per esperti; 6 lezioni pratiche su neve; 1 week-end in Engadina; 2 lezioni pratiche su pista artificiale; 1 allenamento a secco in montagna; 4 lezioni teoriche presso la Sede del Gruppo e le nostre dispense di documentazione tecnica; l'assistenza di istruttori di sci di fondo escursionistico del Cai; i trasporti in pullman gran turismo; l'ausilio didattico di riprese video; la maglia sociale in omaggio; la copertura assicurativa; il distintivo della scuola; l'attestato di partecipazione; la possibilità di noleggiare od acquistare i materiali a prezzi particolari.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via G. Bertini, 13 - 20154 Milano

■ **ESCURSIONISMO**

12-13 settembre: Albergo Savoia-Col del Nivolet (Gran Paradiso). Possibili escursioni al Col della Terra, Col Rosset, Punta Basei, Punta Fourà.

27 settembre: Rifugio Bertone in Val Ferret, Passeggiata panoramica di fronte alle Grandes Jorasses.

■ **RIFUGIO FALC**

Ricordiamo che il nostro rifugio al Pizzo Veronese, a 2120 m, è tenuto aperto per tutto il mese di agosto e per tutti i fine settimana di settembre dal nostro Antonello Chiodo (tel. 6176374 per prenotazioni).

■ **CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO**

13 settembre: Furkapass, con lezione di tecnica di ghiaccio e soccorso. 26-27 settembre: Weissmies, ghiaccio e misto.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: via C. G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel. : 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18 1° martedì del mese: **MARTEDI DEI GIOVANI**

■ **CASA GAM AL MONTE BIANCO DI PLANPINCIEUX (VAL FERRET):**

sono ancora disponibili alcuni posti. Per informazioni e prenotazioni telefonare in loco: 0165/89173.

■ **ALPINISMO/ESCURSIONISMO PROGRAMMI:**

23/25 agosto - COLLI ALTI DEL GRAN PARADISO - da Planpincieux al Rif. Chabod (2750 m). Da qui un lungo giro panoramico porta a Cogne. Coord. R. Lorenzo (236.1966) e A. Volpi (716.569). In alternativa telefonare a Planpincieux (0165/89173).

6/9 settembre - TREKKING DELLA BREGAGLIA - da Bondo al Rif. Sciora, quindi, per il Passo di Cacciabella, al Rif. Albigna e al Maloja. Coord.: P. Comelli (0362/593.065) e R. Lorenzo (236.1966).

6 settembre - RIFUGIO SCIORA - In concomitanza con il Trekking della Bregaglia. Coord.: G. Barbieri (45.26.603).

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Martedì ore 21-23. - Recapito tel. 38008342/38008844/3085713

■ **GITE SOCIALI**

13 settembre: Pizzo Lucendro m 3097 (Val Leventina, Svizzera) - Coordinatore F. Piccoli.; 26-27: Notte in rifugio (Val Viola, Bormio) - Coord. Arrigo Rocchi.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

12-13 settembre: Val Ventina. Escursione al lago Pirola, giochi ed animazioni nella piana prospiciente i rifugi Gerli-Porro. Informazioni ore serali: Carlo tel. 3536224 o Serena tel. 38102757.

■ **SERATE CINEMATOGRAFICHE**

Venerdì 18 settembre presso la sala proiezioni della Parrocchia San Leonardo - via Mario Borsa 50 (MM1 Molino Dorino) - alle ore 21 verranno proiettati i seguenti filmati: **UP** (premiato al festival di Trento 1985), **Non sei mai veramente in alto**. Ingresso libero.

MONTEDISON

Sottosezione Cai Milano

■ Informazioni Tel. 6333-7778

6 settembre - Monte Zerbion (m.2772) tra la valle d'AYas e la Val Tournanche, facilmente raggiungibile su sentiero: una classica gita adatta a tutti.

CORSICO

■ Sede: Portici Piazza Petrarca, 3 - 20094 Corsico (MI) - Tel. 02/45101500

■ Apertura: giovedì ore 20,30

■ **PROGRAMMA SOCIALE**

12/13 settembre - **PIZZO DIAVOLO DI TENDA** (Orobie)

Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

20 settembre - **SAINT JACQUES** (Val d'Aosta).

Coordinatore: Pedrotti (tel. 4582443).

26/27 settembre - **TOUR PIZZO CAMINO** (Val di Scalve).

Coordinatore: Zanichelli (tel. 4150971).

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

12/13 settembre - **PRESOLANA** - Accompagnatori: Marco Balzan e Daniela Panzeri.

■ **I VENERDI DEL CAI**

Venerdì 25 settembre - **LHASA, TIBET**. Viaggio-avventura

MENAGGIO: LA SEDE

Sul numero del 16 maggio a pagina 14 era indicato, erroneamente che la sede della Sezione di Menaggio si trova all'omonimo rifugio.

La sede si trova in realtà in via Annetta Lusardi 15 (Palazzo Scuole Elementari) 22017 Menaggio (CO), telefono 3044/30312 (una segreteria telefonica dà tutte le informazioni sulle attività della Sezione). È aperta i venerdì non festivi dopo le 21.

tra i monasteri della capitale tibetana, il Passo dell'Amicizia tra Cina e Nepal, Kathmandu. Ore 21 in Sede. Chi desiderasse inserirsi nella programmazione può prendere contatto con la Commissione Culturale (Fornaroli, tel. 48402227 - Concardi, tel. 4474661. All'inizio di ogni serata vengono presentate le iniziative sezionali con illustrazioni tecnico-geografiche degli itinerari.

■ **STAND**

Alla Mostra-Mercato di Corsico tra il 4 e il 6 settembre esposizione di materiale alpinistico, sciistico, mineralogico, cartografico.

TRECENTO ECOLOGISTI IN VAL GENOVA CONTRO IL DEGRADO DELLA ZONA

Circa 300 ecologisti (in rappresentanza di Wwf, Italia nostra, Mountain wilderness, Cai-Sat, Lipu, Lega ambiente, Sos Dolomites e Fai), hanno partecipato domenica 12 luglio in Val Genova alla manifestazione nazionale contro il degrado della zona - che è inserita nel parco naturale trentino Adamello-Brenta - minacciata dall'asfalto, da un traffico sempre più massiccio e da cave di granito.

Tra i manifestanti Reinhold Messner, l'ex deputato verde Gianni Lanzinger, il coordinatore internazionale di Mountain wilderness, Carlo Alberto Pinelli, esponenti delle associazioni naturalistiche italiane, consiglieri regionali. Numerosi anche i rappresentanti della Lega nord del Trentino, con il senatore Enzo Boso e il deputato Elisabetta Bertotti, che hanno contestato la manifestazione, prendendo le difese dei Comuni proprietari della valle. Contro gli ecologisti anche i cavaatori di granito, che hanno rivendicato il mantenimento dei posti di lavoro, su cui vivono una cinquantina di famiglie. La manifestazione si è svolta senza momenti di tensione, a quanto hanno riferito i quotidiani. Le associazioni ecologiste hanno ribadito la necessità di una maggior salvaguardia della valle, della chiusura del traffico e dell'attuazione di un piano realmente di tutela.

Pinelli ha proposto di creare un unico bacino naturalistico comprensivo dei Parchi Stelvio, Adamello-Brenta ed Engadina.

OPUSCOLO MINERALOGIA
È disponibile in Sede un opuscolo stampato dalla Commissione Didattica e Mineralogica (Pedrotti, tel. 4582443) illustrante le attività con le scolaresche e le ricerche mineralogiche sezionali.

CASSANO

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

■ **ESCURSIONISMO**
29-30 agosto Alpi Cozie, Monviso (m 3842). Da Pian del Re su comodo sentiero fino al Rifugio Sella da cui si sale in vetta.
12-13 settembre Dolomiti. Gruppo del Catinaccio.

Al Rifugio re Alberto; poi giro del massiccio del Catinaccio su sentiero in parte attrezzato, che porta alle Torri del Vajolet.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**
Il 5 novembre scade il termine per la presentazione delle opere. Il regolamento del concorso è disponibile in sede. Possono partecipare tutti i soci delle sezioni invitate, con diapositive singole o documentari fotografici.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**
Inizio il 5 ottobre presso la palestra del Centro Sportivo durata fino alla metà di dicembre. Sono aperte le iscrizioni.

■ **SERATA**
Presso lo Champagne Club, nella serata di martedì 29 settembre. Ospite Gino Buscaini.

CONCORSO FOTOGRAFICO

È organizzato dalla sottosezione di Limbiate, il 2° concorso fotografico con tema «La Montagna; ambiente, usi e costumi». Sarà riservato ai fotoamatori non professionisti e ripartito nelle due sezioni colore e bianco e nero. Le stampe dovranno essere di formato compreso tra cm 18x24 e 30x40 e devono pervenire in busta chiusa, complete della quota di partecipazione (12.000 per una sezione e 15.000 per entrambe) e del modulo di iscrizione, entro e non oltre il 9-9 al seguente indirizzo: Gianluigi Alberti, via Trieste 4, 20051 Limbiate. Per informazioni: Alberti tel. 02/99052506.

LESSINIA

■ Recapito Postale: c/o A.P.T. Piazza della Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova (VR) - Tel. 045/7050088

■ Sede Sociale: «Baito di S. Margherita» Via D. Menini, 14 - Bosco Chiesanuova.

■ Aperto il 1° e 3° venerdì di ogni mese dalle 20,30 alle 22. In agosto chiuso per ferie

■ **ATTIVITÀ SOCIALE**
8-9-10 agosto - GRUPPO MISCABEL, Cima LENSPIITZE m 4224 e Cima NADELHORN m 4327 (Alpinistica, Direttore Claudio Sponda tel. 7050365)

6 settembre - VAL SARENTINA - CORNO DI TRAMIN (Escursionistica, Direttore Cesare Franceschetti tel. 7701698-7703405)

12-13 settembre - VAL TRAVENANZES Gruppo di Fanes in Dolomiti (Escursionistica, viaggio in pullman, Direttori Lorenza Pezzo tel. 6701454 / Fulvio Pezzo tel. 7151695)

4 ottobre - Gruppo del Carega (Escursionistica in collaborazione con lo Sci Club Bosco, Direttore Graziella Tinazzi tel. 7050116)

■ **FELPE E T-SHIRT**
Sono di nuovo disponibili, con stemma del Cai.

BORGOMANERO

■ Sede: C.so Mazzini, 74 - 28021 Borgomanero

■ **CARTINA A COLORI**
In collaborazione con la sezione di Varallo e il gruppo ecologico di Chepoli (Gargallo) e con il finanziamento della provincia di Novara, la sezione sta preparando una cartina a colori in scala 1:15.000 del Parco del monte Fenera, dove saranno evidenziati i sentieri percorribili a piedi, a cavallo e in mountain bike.

I soci si sono occupati della riverniciatura del segnavia sul sentiero Devero - Scattaminoia - Vannino, percorso facente parte della G.T.A.

Anche la sede di Borgomanero è stata riverniciata all'esterno grazie alla collaborazione di numerosi soci.

SALÒ

■ Sede: Via S. Bernardino, 26 - tel. 0365/40212

■ **TRENTENNALE**
La Sezione sta per compiere i trent'anni di vita (1963-1993) e si prepara a celebrare l'evento. La manifestazione che darà il via al programma sarà il 6 settembre il **Raduno Giovanile** extra provinciale al Rifugio

G. Pirlo al Monte Spino a metri 1165, sito nell'entroterra gardesano. Il Rifugio gestito a turno dai Soci della Sezione Cai, è una struttura che si presta per una manifestazione del genere, (60 posti letto - sala bar e da pranzo - cucina e servizi efficienti), con sentieri di accesso ben segnalati.

I partecipanti saranno ospitati a cura della Sezione che offrirà loro un primo piatto e anche un omaggio, con premi a sorpresa ai gruppi partecipanti. L'invito è rivolto a tutti, Soci e non Soci.

RADUNO GIOVANILE ALLE APUANE

Nei giorni 12 e 13 settembre si terrà il raduno interregionale dei giovani del T.E.R nei pressi del rifugio G. Del Freo alla Foce di Moschetta sulle Alpi Apuane Meridionali. La zona, si trova al centro del Parco delle Alpi Apuane in prossimità della Pania della Croce e del monte Corchia.

Le prenotazioni dovranno pervenire per lettera entro il 31 agosto alla segreteria della Sezione: RATTI Franco c/o Elettrodomestici RATTI & ROSSI via A. Fratti, 750 - 55049 Viareggio telefono e fax 0584-52736 in orario di negozio (8,30/12,30 e 16/20). Altre informazioni oltre al suddetto anche presso NATALINI ROBERTO tel. 0584/960608 ora cena.

OLTRE LA FRANA, IL PONTI VI ASPETTA

Molti sanno che un'imponente frana si è staccata, nell'autunno dello scorso anno, nella valle di Sasso Bisolo, in Valmasino e ha interrotto la strada che collega caetaggio con Predarossa. Naturalmente ci vorrà parecchio tempo prima che venga ripristinato il collegamento automobilistico e ancora più a lungo bisognerà attendere prima che l'ambiente riacquisti un suo equilibrio.

Nonostante questi sconvolgimenti, la valle è ancora percorribile, nella prima parte in auto e poi a piedi, su un sentiero tracciato appositamente per superare il tratto devastato.

Coloro che vogliono raggiungere il rifugio Ponti e da qui salire al monte Disgrazia possono farlo tranquillamente.

La gita si allungherà un pochino, ma ancora più grande sarà poi la soddisfazione: di essere saliti sulla vetta del Disgrazia e di sedersi a gustare un buon piatto di pizzocheri preparati dal custode Ezio Scetti o da sua moglie Amedea.

RAVENNA: IL MEETING DEL DECENNALE

In novembre la Sezione di Ravenna organizzerà il decimo Meeting della Montagna e della natura. Il programma di massima è il seguente:

2/11 FOTO, NATURA, AVIFAUNA a cura della Sezione Ravennate della LIPU e del Cai.

3/11 ORIGINE DELLE DOLOMITI, relatore Gianni Breda a cura del Cai.

4/11 SPEDIZIONE MOUNTAIN BIKE '90 DALL'ALASKA ALLA PATAGONIA, relatori Claudio Kerschbauer e Donata Fiammozzi a cura del Cai.

5/11 SULLA NORD DELL'EVEREST, relatore G.A. Oreste Forno a cura del Cai.

6/11 SERATA DEDICATA ALLO SCI a cura degli Sci Club ravennati.

7/11 IL CANTO ALPINO E POPOLARE, ospiti i Cori di tutta Italia a cura CRAL-ENICHEM e del Cai.

RINGRAZIAMENTI

Gli allievi della scuola di alpinismo «G. Priarolo» del Cai Verona ringraziano tutti gli istruttori e la simpatica segretaria per la disponibilità, competenza... e per la notevole pazienza.

OFFERTE

Alpi Venete dal 1970 e Rivista Mensile Cai dal 1982, ottimo stato, vendendo in blocco a lire 120.000. Enciclopedia dello Sciatore, 5 volumi rilegati, ottimo stato, vendendo a 80.000. Telefonare a Flavio, ore serali: 040/52233.

NUOVO INDIRIZZO

Dal mese di maggio il nuovo indirizzo dell'UIAA (Union Internationale des Associations d'Alpinismo) è il seguente:

Helvetiaplatz 4,
CH-3005 Bern/Suisse
Tel. +4131/444624
Fax +4131/448118

CHIAVENNA

■ Sede: Via F. Dolzino 99 - Chiavenna (SO) C.P. 33

GITE

19 luglio - Uscita ciclistica al Rifugio Kesch (Engadina). (Coordinatore Paolo Gallegioni).

26 luglio - Gita escursionistica, Casaccia (m 1458) attraverso il P.sso Duana (m 2694). (Coordinatore Luigi Villa).

31 agosto - Sentiero Roma (Valmasino) (Coordinatore Sergio Salini).

20 settembre - P.zo Legnone (Alto Lario). (Coordinatore: Sergio Salini).

4 ottobre - Lottano-Villa di Chiavenna. (Val Chiavenna). (Coordinatore: Alberto Gatti).

LO SCARPONE
UNA MONTAGNA
DI NOTIZIE

Le iscrizioni devono effettuarsi entro il venerdì sera precedente la gita. Per il SENTIERO ROMA è indispensabile il versamento della quota, all'atto dell'iscrizione che deve avvenire entro e non oltre sabato 22 agosto.

I recapiti per le iscrizioni sono i seguenti: TABACCHERIA Paggi Fiorentina, P.za Pestalozzi - TUTTOSPORT di Frati Nando - Via Dolzino - TABACCHERIA Ghidoni - Del Curto. Via Dolzino - EFFETRESPORT V.le Consoli Chiavennaschi - TABACCHERIA Galan, V.le Cons. Chiavennaschi

■ Preparate le Vostre diapositive per il CONCORSO FOTOGRAFICO che quest'anno è denominato: «L'obiettivo spazia alla ricerca di profili».

LANZO T.

■ Sede: Via Don Bosco 33 - 10074 Lanzo Torinese - Tel. 0123/320117

■ Apertura: il giovedì sera alle ore 21/23

■ GINNASTICA PRESCIISTICA Per informazioni e ritiro depliant con annessi orari, rivolgersi in sede il giovedì sera.

■ ALPINISMO GIOVANILE Domenica 6 settembre «gran polentata» a Menulla di Chiaves con i graditi ospiti dell'Alpinismo Giovanile del Cai di Ceva. Domenica 13 settembre ALPE LUSIGNETTO. Sabato 17 ottobre cena di fine corso con proiezione immagini gite e premiazione dei meritevoli.

■ GITE ESTIVE ADULTI 13 settembre TORRE D'OVARDA (3075 m), 27 settembre ORSIERA (2878 m), 24 ottobre cena di chiusura attività gite.

■ MATERIALE IN VENDITA Si ricorda ai soci che sono sempre in vendita le magliette e canotte sezionali, oltre al materiale tradizionale Cai.

■ GRUPPO SENTIERI E proseguita anche nel 1992 l'attività di segnatura e pulitura sentieri: tutti i soci interessati a collaborare a questa iniziativa sono pregati di comunicare la disponibilità in segreteria.

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio n° 5 - Cas. Post. 2285 - Firenze Ferr. Tel Segreteria 055/2398580 Tel. Gr. Escurs. 055/211731

■ Apertura: tutti i giorni feriali ore 18 - 19,30.

■ GITE SOCIALI 22 agosto-6 settembre - TREK IN EOLIE. Soggiorno marino a Lipari ed escursioni a piedi e con barca. (Casoli) 23-30 agosto - CAMPO TURES Escursioni al Rif. Porro, Cima

dei Camosci, Cima del Prete. Capanna Rio Rosso, Rif. Vittorio Veneto, Riva Tures, Malga Terna, Rif. Roma, Monte Nevoso, Rif. Forc; Valfredda, Rif. Vetta d'Italia e Vetta d'Italia, Monte Serla in val Pusteria.. Organizzazione tecnica della Sc. Alp. Tita Piazz (Franco Romei).

6 settembre - MARCIA DEI GIGANTI - Org. Sez. Cai di Pistoia (Corti)

12-13 settembre - MONTE ANTELAO (Dolom. Orientali) Salita al rif. Galassi. Il programma prevede tre itinerari

L'8 settembre alle ore 21, in sede, serata illustrativa dei vari itinerari (Gr. Alp. Tita Piazz)

13 settembre - RIF. PACINI AL PIAN DELLA ROSA

Gita intersezionale org. dalla sez. Cai di Prato (Corti)

13 settembre - ISOLE DI PALMARIA E TINO (Degl' Innocenti)

20 settembre - MONTE SELLA e MONTE ALTO DI SELLA - via Vecchiacchi (Degl'Innocenti, Caputi, Lepori e Gualtierotti)

■ GRUPPO ALP. TITA PIAZZ 12 - 13 settembre Monte Antelao - Gita Sezionale

■ CORO "LA MARTINELLA" 21 settembre - Nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio, concerto per il Congresso della Società Geologica Italiana.

SOTTOSEZIONI DI FIRENZE

■ CASSA DI RISPARMIO 16-22 agosto - GRUPPO DEL MONTE CERVINO Giro della montagna da rifugio a rifugio.

18-21 settembre - MONVISO Rif. del Pian del Re, alle sorgenti del Po: sono in programma, gite al Rif. Sella, per il lago di Fiorenza, ed al Rif. Balif-Monviso.

■ PESCIA 30 agosto - MARMITTE DEI GIGANTI Dalla valle della Turrice di Castelnuovo per il Fosso dell'Anquillara verso il M. Sumbra. (Dir. Franchi)

6 settembre - MONTE LA NUDA Da S. Anna Pelago, Monte La Nuda, Passo Boccaia, Lago Santo, S. Anna Pelago (Bruti).

■ PONTASSIEVE 6 settembre - APPENNINO SETTENTRIONALE Salita al Monte Gomito, traversata dei Denti della Vecchia e proseguimento per laghi al Lago Santo.

■ STIA Durante il mese di agosto, tutti i soci saranno impegnati, secondo le proprie possibilità, alla definitiva sistemazione del Rif. Passo della Calla, nonché ai lavori del ricostruendo Ricovero Dante sul Monte Falterona. Sarà pure sistemato il locale superiore al Rif. Passo dei Fangacci. Si procederà alla ripassatura dei sentieri alle sorgenti dell'Arno. 13 settembre GROTTA DEL M. CUCCO (Della Bordella).

LINGUAGLOSSA

■ Sede: 95015 Linguaglossa (Catania)

ATTIVITÀ

Con la chiusura del 3° corso Avviamento giovanile alla Montagna, tenuto dall'Istruttore Nazionale R. Basile e dei due V/Istruttori della Sezione ha avuto felice esito l'attività svolta nel campo alpinistico ed escursionistico nonché dello sci agonistico con corse e gare per giovanissimi, per poi passare all'organizzazione della gara Nazionale di fondo Coppa Mareneve, alla Coppa V. Lanza, regionale e al 5° TRF dell'ETNA NORD, alla memoria del Ten. degli Alpini A. Barone vinto dalla squadra del BTG. Alpini della Julia.

Nel campo alpinistico, durante i mesi primaverili, sono state effettuate gite sui Pizzi Deneri con gli sci sul versante nord con visita alla Grotta del Gelo e ai Frati Pii - Due Pizzi - a quote che variano dai 2000 ai 3100 dei Pizzi Deneri.

CRÊTES SÈCHES, È EMERGENZA

Il Rifugio Crêtes Sèches non può essere regolarmente aperto al pubblico a causa di problemi insorti per l'attribuzione della gestione: lo comunica il direttivo della Sezione di Aosta.

«Nel declinare la responsabilità di tale incresciosa situazione, ferma restando la volontà della Sezione, in ottemperanza alle norme statutarie del Cai, di dare egualmente agli alpinisti la possibilità di usufruire del Rifugio, la Sezione attraverso i propri soci volontari intende garantire il pernottamento e un servizio di ristoro, limitato alle bevande calde, durante i fine settimana. Nei giorni feriali sarà aperto, il locale invernale», è spiegato nel comunicato.

La Sezione specifica inoltre che per problemi di autorizzazione al pubblico esercizio, l'accoglienza al Rifugio è necessariamente riservata ad iscritti al Club Alpino Italiano e ai Club Alpini esteri che godono del diritto di reciprocità.

VAL MASINO

■ Casa delle Guide di Valmasino via Stelvio 55 - 23017 Morbegno SO - tel. 0342/610015

■ Free-climbing in Val di Mello Fino a ottobre. Per chi desidera iniziare o specializzarsi nelle tecniche dell'arrampicata moderna su roccia. Cinque giorni comprensivi di Guida Alpina e albergo (1/2 pensione).

■ Scuola d'alpinismo Badile - Fino a settembre. Cinque giorni con Guida Alpina e Rifugio (1/2 pensione).

MERANO

■ Scuola d'alpinismo di Merano. - Tel. 0473/51777 - Fax 0473/31405

■ settimana Ortles / Bernina dal 31/8 al 5/9.

■ Grande Giro dell'Ortles dall'13 al 19 settembre

■ Attraversamento dell'Alto Adige in Mountain Bike; Da Bressanone al passo Resia dal 19 al 24 ottobre.

■ Vacanza avventura - Mountain Bike in Marocco (Alto Atlante) dall'1 al 15 novembre.

ARIA DI MONTAGNA

■ Gruppo guide «Aria di montagna» Cascinette d'Ivrea (To), tel. 0125/615612

PROPOSTE

I prezzi comprendono gli oneri della guida, l'organizzazione generale e la mezza pensione in Rifugio o Albergo.

ESCURSIONISMO

5 week end alla portata di tutti 3 settimane di escursioni di maggior respiro in gran parte sul percorso di «Alte Vie» di varie zone alpine. Viene proposta una splendida traversata dei Pirenei nei Parchi Nazionali di Ordesa e Gavarnie e la classica «Randonnée» della Corsica del Nord

ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE

CORSI/ESAME NAZIONALI ANNO 1992

PER ASPIRANTE GUIDA ALPINA, PERIODO ROCCIA

RITROVO: alle ore 8,30 precise di martedì 8 settembre presso l'Albergo Villa Emiliana - Via Antelao 10 - 32046 S. Vito Cadore (BI) - tel. 0436/9216. Il corso terminerà nella giornata di sabato 19 settembre.

LE NORME di partecipazione al corso sono contenute nella circolare della selezione che tutti hanno avuto.

LE ISCRIZIONI, accompagnate tassativamente dalla somma di L. 750.000.= (settecentocinquanta mila), dai documenti non ancora consegnati (si ricorda che i certificati Medico e Penale hanno validità 1 anno) e da n. 3 fotografie formato tessera, dovranno pervenire direttamente all'A.G.A.I. in Omegna, **entro e non oltre** il 10 agosto (vale la data del timbro postale).

NOTA: I candidati dovranno essere provvisti anche di materiale da bivacco.

(GR 20).

ALPINISMO

4 week end di alpinismo classico tra cui la classica ascensione al Monte Bianco 4810 m per la via normale da Chamonix.

2 settimane di esperienze di grandissima soddisfazione. La permanenza in ambiente di alta montagna per sette giorni permette di staccarsi dai problemi quotidiani.

MASA

■ G. A. Paolo Masa, Chiesa Valmalenco (Sondrio), tel. 0342/556342

TREKKING NELLO YOSEMITE NATIONAL PARK

Nel mese di ottobre mini-spedizione di 12 giorni nel leggendario Parco della California. Trekking di 4 giorni sulla High Sierra percorrendo un itinerario che offre il meglio dei panorami di questa regione. Discesa in canotto lungo il Merced River; escursioni a cavallo ed in biciclet-

ta, lezioni di arrampicata su roccia; pesca lungo i torrenti e laghi.

STRADA

■ Guida Alpina Walter Stada. Milano - Viale M. Ceneri, 38 - Tel. 02/39.26.77.64.

ESTATE/AUTUNNO

* Settimana di ascensioni nel gruppo del M. BIANCO 9/16 agosto.

* Stage di arrampicata in VERDON 17/22 agosto.

* Corso di arrampicata in CALANQUES 30 agosto 5 settembre.

* Corso di arrampicata presso la palestra AMERICAN COUNTURELLA DI VIALE LIGURIA 46, TEL. 89.40.30.40. Otto lezioni sul muro e tre uscite in falesia 11/18/25 ottobre.

* Corso di roccia «LA MONTAGNA SPORT-MILANO» Lezioni teoriche 23 /30 settembre e 14/21 ottobre presso il negozio. Uscite Pratiche 27 settembre e 4/17/24-25 ottobre.

LA GALOPPATA SUL BRENTA DI FRANCO NICOLINI

Franco Nicolini, guida alpina di Molveno non è nuovo ai concatenamenti nel «suo» Gruppo Brenta. Quel «suo» è senza dubbio una nostra piccola forzatura, ma gli uomini di montagna, che vivono alla pendici di questo affascinante gruppo dolomitico lo sentono quasi di loro proprietà, ovviamente in senso benevolo.

Nicolini già due anni or sono aveva concatenato qualche cosa come 13 cime del Brenta l'estate scorsa ha voluto ripetere un concatenamento inanellando l'anno scorso in settembre 7 cime con la relative salite e discese con difficoltà varianti dal 4 al 6 grado, il tutto in 12 ore con partenza ed arrivo al rifugio Croz dell'Altissimo. Un'impresa ovviamente effettuata in solitaria, come nella tradizione di questi concatenamenti.

È importante sottolineare lo spirito che ha portato Franco ad effettuare questa performance, che è quello del gusto di misurarsi da solo con una montagna con la quale lui ha un cordone ombelicale e dalla quale riceve sempre stimoli per nuove imprese.

Nicolini è partito alle 6 del rifugio Croz dell'Altissimo ed ha subito affrontato per la via Dibona l'omonima montagna, 2339 m. Un dislivello di 1000 metri su difficoltà di 5 e 5+. Giunto alle 9,30 in vetta è ridisceso per affrontare per la via Steinkotter Comper il Castellet Alto dei Massodi, 2431 m. La via presenta difficoltà di 5 e 6 e si è trattato della prima ripetizione in solitaria. In vetta al Castellet Alto dei Massodi Nicolini è giunto a mezzogiorno, successivamente ha salito per lo spigolo il Naso dei Massodi 2527 m, difficoltà di 4.

Alle 14,30 Nicolini effettuava la discesa per il versante Sud Ovest per portarsi alla base dello Spallone dei Massodi, 2999 m, in cima al quale giungeva alle 16.00 dopo aver salito il camino Sud con difficoltà di 3. Ultima cima del concatenamento di Nicolini è stata la Cima Brenta 3150 m raggiunta per lo spigolo Sud con difficoltà di 3. Alle 18.00 Franco Nicolini rimetteva piede al rifugio Croz dell'Altissimo. Una 12 ore davvero impegnativa, con all'attivo 7 cime, 3020 metri di dislivello in salita ed altrettanti in discesa. Un'impresa dedicata a Luca Sartori, suo amico, guida alpina di Molveno, a suo tempo scomparso.

Ugo Merlo (Società alpinisti tridentini)

COMMISSIONE TOSCO-EMILIANA:

CORSO DI AGGIORNAMENTO ISTRUTTORI

Il corso di aggiornamento per Istruttori di Alpinismo e aiuto Istruttori si terrà nei giorni 26/27 settembre in località ghiacciaio della Marmolada. Gli I.A. interessati sono quelli titolati negli anni 1986, 87 e 88, più quelli titolati negli anni precedenti che non hanno partecipato al 1° corso di aggiornamento.

Il programma verrà comunicato direttamente agli interessati.

La commissione organizza inoltre un corso di aggiornamento per gli Aiuto Istruttori sulle tecniche di ghiaccio nei giorni 5/6 settembre sempre in Marmolada.

...di un'attività che ha visto il Club alpino italiano...
 ...secondo consiglio...
 ...un motore...
 ...del Club alpino...

**OBIETTIVITÀ E TEMPESTIVITÀ:
 UNA FORMULA CHE SFIDA IL TEMPO**

Molte cose sono cambiate sulle nostre montagne da quei lontani anni Trenta. E da quando, quasi vent'anni fa, il Club alpino italiano ha ridato vita a queste pagine. Ma immutati restano: l'impegno e lo stile. "Manteneremo l'obiettività e la tempestività dell'informazione", annunciò in un editoriale del 1975 il presidente generale Giovanni Spagnoli. Lo Scarpone ha rinnovato veste e formato. Ovviamente ha privilegiato il suo ruolo di collegamento, sempre tempestivo, fra la complessa Organizzazione centrale e le Sezioni. Pubblica di norma i comunicati degli Organi centrali: un aggiornamento continuo sulle decisioni prese in tema di didattica, alpinismo giovanile, sicurezza in montagna, rifugi, ambiente, attività scientifica e culturale, escursionismo, pubblicazioni, speleologia, materiali. Lo Scarpone è anche l'organo di stampa attraverso cui si esprimono il Club alpino accademico (CAAD) e l'Associazione delle guide (AGAI). In più in ogni numero il lettore trova servizi di cronaca, incontri con i protagonisti dell'alpinismo moderno, dossier su temi specifici: le nuove tecnologie ecologiche per i rifugi, l'impiego degli apparecchi di ricerca in valanga, l'evoluzione della sentieristica, le polizze assicurative, e così via. E tutto con il contributo degli esperti del Cai.



**ABBONARSI ALLO SCARPONE,
 UNA CONVENZIONE SPECIALE PER I SOCI DEL CAI**

Molte sezioni del Cai offrono agli iscritti abbonamenti collettivi allo Scarpone. Altre preferiscono lasciare i soci liberi di sottoscrivere individualmente l'abbonamento annuo a una quota convenzionata: 11.500 lire per ventidue numeri (contro le 23 mila richieste ai non soci). Sottoscrivere un abbonamento allo Scarpone per chi già non lo riceve attraverso la Sezione, è semplice: basta effettuare il versamento sul conto corrente postale 00515205, intestato a Tesoreria BNL - Piazza San Fedele, 3 - Milano, specificando il numero della propria tessera d'iscrizione.

UNA MONTAGNA DI NOTIZIE

22 numeri, 11.500 lire